

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*



**L**a forte dipendenza energetica dall'estero del nostro Paese ci impone scelte strategiche non più rinviabili. L'Italia ha fatto l'errore di rinunciare a fonti che le avrebbero permesso di diversificare anche le aree geopolitiche di approvvigionamento.

Abbiamo infatti attuato una politica implosiva: nel 2000 producevamo 20 mld di m<sup>3</sup> di gas, oggi ne produciamo solo 4,5, a fronte di un consumo pari a 72 mld di m<sup>3</sup>.

Come FLAEI siamo dell'idea che occorre diversificare le fonti, creare un vero Mercato dell'energia europeo, riformare la struttura tariffaria adeguandola alle scelte energetiche del Paese, semplificare le autorizzazioni per la massima diffusione delle energie rinnovabili. Serve rivedere il Decreto Bersani, che ha trasformato il sistema elettrico del Paese in una competizione finanziaria e speculativa. In questo scenario la Puglia può dare il suo contributo, con il TAP e con l'avvio a pieno regime della centrale a carbone Federico II di Brindisi, che con i suoi 2640 MW è tra le più grandi in Europa, oppure dando l'OK alle richieste di estrazione lungo le coste adriatiche, a poche miglia da altri Paesi già attivi nel 'mungere' idrocarburi in mare.

Pensiamo che si debba subito insediare un tavolo nazionale per una strategia energetica integrata, un "Patto per l'Energia" in linea con quanto chiesto dal nostro Segretario Generale Luigi Sbarra. Serve una regia unica, esperta, con mandato e responsabilità pubblica. Solo così possiamo seriamente costruire il nostro futuro.

***Natale Lattanzi***

***Segretario Generale FLAEI PUGLIA***

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale



La poca distanza temporale con i lavori del nostro congresso regionale e nazionale (in realtà da tutti i congressi a cui abbiamo partecipato) ci portano da un lato, istintivamente a ripercorrere alcune questioni o vertenzialità già affrontate, dall'altro invece, ci vincolano a mettere in fila ulteriori risposte e proposte da collegare alle questioni sindacali, economiche e sociali legate al mercato del lavoro che implicano e coinvolgono di fatto le dinamiche delle nostre realtà e dinamiche territoriali.

Obiettivi da cogliere, come la piena sicurezza sui luoghi di lavoro, la difesa dell'economia e del sistema produttivo esistente, lo sviluppo aggiuntivo sostenibile, una migliore qualità della vita, un'agricoltura di qualità, un turismo distribuito su 12 mesi, una scuola e una cultura che siano finalmente pilastri dello sviluppo, il superamento delle attuali marginalità sociali, anziani e fasce deboli, marginalità culturali ed economiche, non solo di lavoratori e pensionati ma persino anche di imprenditori, come più volte abbiamo ribadito; questi sono ancora tutti (obiettivi) da raggiungere o completare, ed in tutto ciò si contestualizza, l'azione e il gran lavoro per la risoluzione di questi problemi del nostro segretario generale che noi condividiamo e supportiamo dal nostro livello.

Giorno dopo giorno, nel nostro Paese il valore impattante sulle bollette per la parte materia prima è passato dai circa 60 €/MWh di gennaio 2021 agli oltre 280 €/MWh di dicembre 2021; peraltro, in questo contesto temporale, si calcola che il prosieguo della guerra, inciderà per lo 0,3% sulla crescita globale e di circa un punto sull'inflazione già alta, anche in Usa come in Europa. Il dato inflattivo, ha pesato prima sull'energia, poi sulle produzioni agroalimentari, per poi estendersi a tutti i beni di consumo e purtroppo non sempre al riparo da manovre speculative. È evidente che con una inflazione che ormai è oltre l'8% il riflesso è anche sui risparmi e sul potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, che in Italia, come ha certificato l'Ocse, sono mediamente già più bassi rispetto a quelli europei, anche se occorre tenere ben presente che negli ultimi anni c'è stato un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali. Nelle ultime settimane ha ripreso quota l'ipotesi del salario minimo, non privo di controindicazioni, come spiegato, più volte, dal nostro segretario generale, in particolare per un Paese come l'Italia fortemente contrattualizzato.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale

Di sicuro non si tratta della panacea contro il lavoro povero. Il salario minimo è un tema da affrontare con serietà, perché le cause sono diverse, ed in particolare senza limitarsi agli slogan.

Per noi è la contrattazione, con tutti i suoi livelli, e non la legge lo strumento cardine per aumentare i salari; così come i rinnovi di Contratti Collettivi Nazionali, di questi mesi, sono la giusta risposta. Sul versante occupazionale, permangono le differenze di genere e generazionali, particolarmente avvertite in Puglia. In questo scenario si fa quindi più urgente, puntare sui settori trainanti, come una seria politica del manifatturiero, energetico, industriale, che sinora è pressoché mancata, come una politica lungimirante capace di guardare al futuro ed in grado di prevedere con equilibrio e senza sterili massimalismi anche ad una transizione ecologica, per esempio con un diversificato approvvigionamento energetico. Guardare al futuro, per la Cisl, significa avere visione, percorsi condivisi, non solo rispondendo alle emergenze, ma anche investire in digitalizzazione e innovazione, comprendendo che una agile e mirata programmazione non si traduce in una rigida pianificazione, ma al contrario significa crescita duratura.

L'occupazione pugliese (ISTAT) nel 2021 registra 1.206.761 addetti di cui solo il 36% sono donne, mentre i disoccupati sono 205.459 di cui il 56% sono uomini; quindi, una forza lavoro complessiva di 1.412.220, e che rappresenta il 36% della popolazione regionale oltre i 15 anni. La popolazione inattiva secondo i dati ISTAT è di circa 2.006.411 di cui il 62% sono donne e che di fatto supera abbondantemente la forza lavoro complessiva. Interessante è ricordare anche un altro dato statistico sull'occupazione; rispetto al 2020, nel 2021 si sono registrati un aumento di occupazione di ben 18.649, di cui 14.269 sono donne e 4.380 uomini. Mentre l'occupazione rispetto al 2019, è circa 9.300 unità da recuperare, di cui in prevalenza uomini. Tendenzialmente per le donne il 2021, rispetto al 2019, è stato un anno positivo in quanto si sono registrati più 3.500 occupate, mentre aumentano di solo 414 quelle disoccupate. In termini percentuali, rispetto al 2020, è rilevante la dinamica del mercato del lavoro, e che fa ben sperare per il futuro; la nostra regione ha registrato un dato medio nazionale di crescita-variazione di occupazione doppio: Puglia 1,6% contro 0,8% Italia e che comunque resta inferiore al 2019. Nonostante ciò però, il dato complessivo non è rassicurante, in quanto il tasso percentuale di occupazione regionale (15-64 anni) è 46,7% contro il dato medio nazionale che è 58,2%; un divario di 11,5%. La differenza per gli uomini è di 7,4% e quello delle donne del 16%. Il dato di disoccupazione regionale nel 2021 su base Istat è 205.000 circa, 12,9 % uomini, 17,4% donne.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale

Il dato medio pugliese è 14,6%. Siamo anche piuttosto preoccupati dai dati Istat appena pubblicati che stimano una diminuzione di lavoratori in Puglia di circa 200 mila unità nel 2030 a causa del calo demografico e della fuga di cervelli. Su questa tendenza bisognerà prendere quanto prima delle decisioni strategiche. In Puglia abbiamo necessità di rafforzare e rilanciare lo sviluppo locale, in quanto collegato a tutte le dinamiche nazionali ed internazionali con alcuni strumenti legislativi in essere che possono innescare sviluppo aggiuntivo per esempio con i Cis, tra cui quello della capitanata, completare quello dell'area di Taranto e l'ultimo in ordine temporale quello di Brindisi-Lecce-Costa Adriatica; e poi le due Zes, ricomprendendo per queste ultime in particolar modo la logistica e i porti pugliesi e che decisamente possono essere volani eccezionali. Auspichiamo intanto che oggi l'attenzione per le Zes non sia esclusivamente sulla perimetrazione, già sufficientemente ampia o sulle dinamiche di benefici alle imprese, come per esempio il credito d'imposta, bensì sulle reali volontà di investimenti e di insediamenti produttivi con creazione di effettivi nuovi posti di lavoro, ben retribuiti, stabili e sicuri. Nella nostra regione, come noto, già stiamo affrontando le criticità non solo delle imprese, ma anche di migliaia di lavoratori, stretti tra la morsa dei licenziamenti e degli ammortizzatori sociali, nella siderurgia, nell'automotive, nell'aerospazio, calzaturiero, tessile, nei servizi, e dei rispettivi indotti, ma anche di distretti storici come quello del mobile imbottito che nel corso degli anni, con alti e bassi, si è quasi dimezzato. Segnali incoraggianti arrivano dai nuovi insediamenti tecnologici ma che scontano anche, nonostante la presenza di atenei universitari e in particolare del Politecnico, la difficoltà di reperimento di personale; un tema che si intreccia anche, apparentemente in maniera contraddittoria, con una prevalenza di precariato che non garantisce il lavoro dei più giovani, soprattutto più qualificati, che troppo spesso scelgono la strada dell'emigrazione a fronte delle maggiori opportunità offerte in altre realtà europee e nel Nord del Paese. Il Governo, le regioni, la politica devono impegnarsi a costruire un'agenda economica centrata sulla partecipazione sociale. Questa è la via se vogliamo risolvere le emergenze e dare prospettiva al Paese, a partire da crescita di salari, lo sblocco dell'adeguamento delle pensioni, la difesa dell'occupazione, una forte coesione sociale e territoriale. Servono investimenti pubblici e privati, occorre una vera transizione sociale per poter governare quella digitale, ecologica, industriale e fare riforme strutturali da declinare in un grande accordo, un patto sociale, che punti alla coesione sociale, alla difesa dell'occupazione, alla ripartenza di consumi, della domanda aggregata, della produttività, all'innalzamento delle competenze e l'accelerazione degli interventi legati al Pnrr, specialmente nel Mezzogiorno.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale

In questo quadro è evidente quanto sia determinante l'utilizzo razionale e funzionale delle risorse del Pnrr. Le 45 scadenze del primo semestre 2022 sono essere state rispettate con il relativo trasferimento di circa 24 mld di euro. Nel secondo semestre sono previste ulteriori 55 scadenze per svincolare ulteriori 21,8 miliardi. Nonostante ciò, non mancano le preoccupazioni, non solo connesse alla limitata capacità degli enti locali, soprattutto i Comuni, per la realizzazione dei progetti i cui fondi sono già stati ripartiti, per il personale mancante, ma anche per la crisi politica di questi giorni.

Ma nel lavoro che abbiamo cercato di sviluppare sul Pnrr, a livello regionale con le categorie e le strutture territoriali, c'è un aspetto che ci riguarda più direttamente come organizzazione e che non dipende dagli altri, ma solo da noi. In questi mesi, anche nella appassionante fase congressuale, abbiamo cercato di trovare insieme un approccio più dettagliato, cercando di far emergere i singoli problemi, le specifiche difficoltà, specie nel confronto con i vari assessori, nella linea che da sempre contraddistingue la Cisl che è quella della competenza e della concretezza, partendo dai nostri principi fondativi che sono alla base della nostra confederazione, tra cui mettere al centro la persona, il lavoro, la contrattazione e la partecipazione. Abbiamo evidenziato le criticità ed i problemi ma anche, avanzato proposte e suggerimenti molto diretti agli interlocutori, nella linea della concertazione, del confronto e del dialogo. La nostra azione sindacale continuerà ad essere caratterizzata sul territorio, per noi centrale all'attività sindacale, attraverso la prossimità, la competenza, la passione, la partecipazione, la contrattazione. La formazione, come avviata da alcune strutture, con la capacità di rappresentare l'organizzazione deve essere sempre più presente e qualificata perché ci facciamo interpreti dei bisogni dei lavoratori, pensionati, iscritti e delle loro famiglie.

È necessario che si prosegua, tutti insieme, lungo tale percorso caratterizzando ogni circostanza quotidiana con i valori propri della Cisl e così confermando, la nostra Organizzazione come soggetto di speranza per ogni persona che decide di fare di noi autentici e leali compagni di strada. Cisl è Confederalità! Questa è l'equazione che dopo i congressi dobbiamo rafforzare con grande senso di responsabilità nonostante le difficoltà che possiamo incontrare quotidianamente.



# **P**artecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## **Materiali**

## Materiali

---

-  Agenzia Entrate mercato immobiliare \_Puglia
-  Analisi dei settori industriali RapportoASI
-  22\_184 Istat REPORT\_CONSUMI\_2021
-  Bankitalia indagini su trasporto in ternazionale merci
-  Commercio estero e PMI Puglia
-  Istat Mercato-del-lavoro-I-trim\_2022
-  rapporto-censis-green&blue
-  Srm bollettino quadro Puglia
-  Ipres IL\_LAVORO\_IN\_PUGLIA\_NEL2021
-  Nota\_CSC\_prezzi\_energia\_su\_costi\_produzione
-  Istat Report\_Povert \_2021
-  Universit  sintesi\_rapporto almalaurea2022
-  srm turismo\_Mezzogiorno
-  consulenti lavor \_Italiani e lavoro nell'anno della transizione
-  Bankitalia Il sistema di ammortizzatori sociali in Italia
-  Bankitalia il divario Nord Sud
-  Bankitalia il divario Nord Sud \_appendice
-  Confcommercio Nota sulle economie regionali
-  Ipres FILIERA\_AUTOMOTIVE\_E\_DINAMICHE\_DI\_SVILUPPO\_TERRITORIALE
-  Inapp\_Rapporto\_2021 LAVORO, FORMAZIONE E SOCIET  IN ITALIA
-  L'andamento delle retribuzioni del I° semestre 2021
-  Istat REPORT-CONSUMI-ENERGETICI-FAMIGLIE-2022
-  Inps ossrvatorio statistico reddito e pensione di cittadinanza

 UpB Inps Un\_bilancio\_di\_Quota\_100\_a\_tre\_anni\_dal\_suo\_avvio-Sintesi

 paper -assemblea-assoporti

 FP e percorso duale monitoraggio 2021

 Inps Focus cig disoccupazione Giugno 2022

 Città in transizione

 Regione Puglia Bilancio sociale di genere 2020

 REPORT-CENSIAGRI\_2021

 Legambiente Rapporto-Mare-Monstrum-2022

 Anpal Garanzia Giovani \_Rapporto quadrimestrale

 Istituto Tagliacarne report\_medie\_impres\_

 2°-REPORT-Turismo Puglia

 Svimez \_sintesi\_rapporto\_utilitalia

 Istat REPORT\_PIL-TERRITORIALE\_2022

 Italia e pensioni-inps migrantes

 Silver economy

 Istat sintesi RAPPORTO-ANNUALE-2022-2

 Istat RAPPORTO-ANNUALE-2022-2 integrale

 Sintesi\_Prove\_INVALSI\_2022

 Classifica Censis delle Universita Italiane 2022\_2023

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Comunicati

**Il dossier** Si vedono già i segnali di un rallentamento. Bene il comparto delle costruzioni, male l'agricoltura

# Bankitalia: economia in frenata

Rapporto in chiaroscuro sulla Puglia, sale la produzione ma lontani i valori pre Covid

di **Vito Fatiguso**

La crescita del valore aggiunto registrata nel 2021 (del 6%, ma «ancora lontana dai livelli pre Covid») potrebbe lasciare il passo a un rallentamento. È il quadro che emerge dal rapporto annuale sull'«Economia della Puglia»

elaborato dalla sede territoriale della Banca d'Italia. Va bene il settore delle costruzioni (con un più 20,6%), mentre frena l'agricoltura. Il lavoro? Rispetto al 2020 c'è un incremento, ma solo di facciata. Il tasso di disoccupazione è al 14,6%.

a pagina 3

## Bankitalia frena l'euforia: «Crescono Pil e disoccupati La ripresa è già a rischio»

Il rapporto sull'economia pugliese nel 2021: «Distanti i valori pre-Covid»  
Bene le costruzioni, meno l'agricoltura. Reddito di cittadinanza al più 12%



**Pietro Sambati**  
Dobbiamo guardare con fiducia al Pnrr



**Antonio Castellucci**  
L'emergenza da affrontare è quella del lavoro

di **Vito Fatiguso**

**BARI** L'euforia da ripresa rischia di durare ben poco visto che la crescita del valore aggiunto registrata nel 2021 («ancora lontana dai livelli pre Covid») potrebbe lasciare il passo a un rallentamento. Tuttavia, molto dipenderà dall'andamento dei costi delle materie prime e dagli effetti del conflitto bellico tra Russia e Ucraina. È il quadro che emerge dal rapporto annuale sull'«Economia della Puglia» elaborato dalla sede territoriale della Banca d'Italia.

Così, nel 2021 l'aumento stimato del Pil si attesta al 6% dopo il calo dell'8,3% dell'anno prece-

dente. Chi ha partecipato maggiormente alla crescita? Il settore delle costruzioni (con un più 20,6%) grazie anche all'incremento delle compravendite immobiliari residenziali (più 37,2%). Ma non solo. «L'attività del comparto - analizzano gli esperti di Bankitalia - è stata sostenuta dagli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. Nel 2021 in Puglia sono state depositate circa 5.500 asseverazioni riguardanti il superbonus (decreto «rilancio») per un importo totale ammesso a detrazione di circa 8,4 miliardi, pari al 5,2% del totale nazionale. L'importo medio è stato di circa

152.000 euro. Il ricorso al superbonus è proseguito intensamente nel primo trimestre dell'anno in corso: a fine marzo 2022 erano state depositate ulteriori 2.700 asseverazioni». L'industria (più 10,2%) e terziario (più 4,2%), invece, hanno registrato un trend meno sostenuto. Sui livelli del 2020 è l'agricol-



Superficie 64 %

tura che fa segnare «un valore aggiunto in crescita dello 0,9% e su questo settore incide l'andamento del comparto olivicolo per gli effetti negativi della diffusione della Xylella».

Meno sostenuta del previsto è la ripresa delle vendite estere. Lo scorso anno le esportazioni sono cresciute del 4,9%, ma non sono riuscite a compensare il crollo dell'anno precedente (meno 8,4%). Il trend è decisamente meno intenso rispetto al risultato del Mezzogiorno (più 16,5%) e dell'Italia (18,2%). «Il mancato recupero dei livelli pre-pandemia - proseguono da Bankitalia - ha risentito soprattutto dell'andamento delle esportazioni nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti farmaceutici e degli alimentari». Discorso a parte va fatto per il lavoro dove il numero di occupati è cresciuto dell'1,6% rispetto all'anno precedente consentendo un recupero, nella media dei quattro trimestri, di circa i due terzi dei 28.000 occupati persi nel 2020. Tuttavia, il numero

delle persone in cerca di una collocazione è aumentato facendo crescere la forza lavoro e conseguentemente il tasso di disoccupazione (al 14,6% dal precedente 14,2%). Dei nuovi contratti la suddivisione tra tempo indeterminato e determinato è paritaria nonostante lo stock sia l'80% di indeterminato e il restante 20% di determinato (aumenta l'incidenza di quest'ultimo). È aumentato il ricorso al reddito o pensione di cittadinanza: a dicembre scorso erano oltre 126.000 i richiedenti, il 12% in più rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il futuro? «Ci sono difficoltà - ha commentato Pietro Sambati, direttore della sede di Bari di Bankitalia - per una bassa produttività e una scarsa partecipazione al mercato del lavoro di donne e di uomini. Per il 2022 le imprese prevedono una flessione delle vendite e la guerra ha reso immediata la necessità di diversificare le fonti energetiche. La Puglia è il primo produt-

tore in Italia di energia elettrica da eolico e solare, ma purtroppo questa produzione soddisfa solo una piccola parte dei consumi energetici. Dobbiamo guardare con fiducia al Pnrr accelerando i tempi di realizzazione degli investimenti». «È un trend negativo destinato a permanere anche nei prossimi mesi che non ci permette di guardare con ottimismo al contesto industriale -a aggiunge Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - perché la ripresa è molto fragile». Per Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, «il tema centrale resta quello del lavoro, il divario di genere rimane elevato rispetto alla media del Mezzogiorno e del Paese nel suo complesso. È necessario l'impegno di tutti». Franco Busto, leader regionale della Uil, è più netto: «I dati sono tutt'altro che incoraggianti perché evidenziano sì un discreto rimbalzo economico, in termini di Pil, ma senza alcun effetto positivo sull'occupazione, anzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend

● Nel 2021 l'economia pugliese ha registrato una crescita del 6%, dopo il forte calo dell'anno precedente dovuto alla pandemia.

● Nel mercato del lavoro si recuperano posti (più 1,6%), ma ci

sono più persone in cerca di un'attività. Il tasso di disoccupazione è al 14,6% dal 14,2% del 2020.

● Con la ripresa sono aumentati anche i consumi (più 4,3%) e le misure di sostegno ai redditi.

**DANIELA FUMAROLA (CISL) «DAI SOLDI EUROPEI UNA OPPORTUNITÀ DA NON SPRECARE»**

# «Sbagliato fermare Draghi Bisognava andare avanti»

«**A**vanti con Draghi. Il sentiero è tracciato». È questo, in estrema sintesi, il pensiero di Daniela Fumarola, segretaria confederale della Cisl nazionale. Ieri il sindacato ha organizzato a Bari un confronto sul Pnrr che è stata l'occasione anche per approfondire le questioni messe sul tavolo dal governo. «Il bonus dei 200 euro che va nella direzione di aiutare lavoratori e pensionati - ha affermato - , ma bisogna allargarlo a tutte le categorie che sono state escluse. E poi tutti gli altri interventi, come quello sugli extraprofitto, che devono essere una sorta di pronto soccorso». Nelle settimane antecedenti la crisi Mario Draghi aveva incontrato i sindacati, avviando un tavolo su cui approfondire i prossimi interventi da mettere in campo per sostenere



“

**Il bonus dei 200 euro va nella direzione di aiutare lavoratori e pensionati ma bisogna allargarlo alle categorie che sono state escluse**

famiglie e imprese. «Gli abbiamo chiesto - ha sottolineato Daniela Fumarola - di pensare al dopo, quindi a una prospettiva più lunga che sicuramente poggia le basi sulle riforme. Quella del fisco, che deve alleggerire pensionati e lavoratori che sono l'85% di coloro che versano all'erario, ma anche la riforma della previdenza perché non possiamo assolutamente arrivare a dicembre con l'incubo dello scaglione della legge Fornero che partirebbe a gennaio. Insieme a questo c'è da gestire tutte le fasi di transizione, energetica, digitale. Tutto ciò che la pandemia prima e la guerra dopo ci ha messo sotto gli occhi. A queste problematiche dobbiamo poter dare delle risposte strutturali».

Resta, infine, la centralità del Pnrr, da attuare entro il

2026 rispettando tutti i target per ottenere le prossime tranche di finanziamento. Un appuntamento che il Paese non può assolutamente mancare. «È un'occasione imperdibile per tutto il Paese - ha concluso Daniela Fumarola - a maggior ragione

per il Sud. Lo sono anche per le condizionalità che sono state messe: giovani, donne e, appunto, Mezzogiorno». Le parole di Daniela Fumarola fanno eco a quanto dichiarato ieri dal numero uno della Cisl, Luigi Sbarra. «Dobbiamo dare struttura al taglio delle accise - sottolinea - sul prezzo del carburante, allargare la platea delle persone che beneficiano degli sconti in bolletta, dobbiamo dare un taglio forte al cuneo fiscale sulla parte del lavoro, dobbiamo valutare la possibilità di azzerare l'Iva sugli acquisti di beni di largo consumo per le famiglie in difficoltà, bisogna detassare i frutti della contrattazione di secondo livello, mettere sotto controllo prezzi e tariffe e creare le condizioni per alzare retribuzioni e pensioni».

**g.cov.**

**Consiglio generale Cisl Puglia, Fumarola: Draghi prosegue nel suo lavoro****Castellucci: la Puglia regione trainante per il Mezzogiorno**

“L'auspicio della Cisl è che Draghi prosegua nel suo lavoro. Le proposte della Cisl al Governo sono finalizzate alla gestione dell'emergenza e alle prospettive future con un nuovo Patto sociale per la crescita e lo sviluppo del Paese”. Lo ha detto Daniela Fumarola, Segretaria confederale della Cisl nazione, durante il Consiglio generale della Cisl Puglia a Bari su 'Il Pnrr nelle strategie di sviluppo della Puglia'. “Occorre proseguire sulla strada del Pnrr – ha aggiunto – poiché è un'occasione imperdibile per tutto il Paese e maggiormente per il Sud, anche per le condizionalità che sono state emesse: giovani, donne e Sud. Noi abbiamo una grandissima responsabilità: quella di far ripartire il nostro Paese, lo dobbiamo fare utilizzando al meglio le risorse del Pnrr, ma anche le risorse aggiuntive disponibili in tutte le regioni”. Nella relazione introduttiva ai lavori odierni, il Segretario generale della Cisl regioale, Antonio Castellucci, ha spiegato che “il lavoro svolto dalla Cisl Puglia insieme alle federazioni e alle Cisl provinciali sul Pnrr, che abbiamo affrontato in quest'ultimo anno, è importante e prosegue tuttora. Abbiamo incontrato diversi assessori regionali, che hanno dato disponibilità nell'affrontare le varie problematiche, ma soprattutto abbiamo provato a dare una spinta maggiore anche ai rapporti con la Regione Puglia. Questo confronto ha contribuito, oltre a fare analisi, anche a fare delle proposte come organizzazione sindacale. Naturalmente siamo all'inizio del lavoro perché sappiamo che il Pnrr arriverà fino al 2026, ma è fondamentale la programmazione, il confronto e, da parte della Regione, il recepimento delle proposte. Abbiamo rafforzato questo percorso attraverso il protocollo dell'8marzo che abbiamo sottoscritto unitariamente con Anci, Upi, Regione. La Cisl ha sempre definito la Puglia una regione trainante per il Mezzogiorno, ci crediamo fino in fondo. Ma non dimentichiamo che le amministrazioni pubbliche hanno anche difficoltà di progettazione per il Pnrr perché sono carenti di figure professionali. Per questo siamo al fianco delle istituzioni per lavorare insieme. Il momento è particolare, complesso. Serve responsabilità e avviare un percorso di sana lealtà in termini di collaborazione” – ha concluso Castellucci. Durante i lavori è intervenuto il docente di Economia e Finanza dell'Università di Bari, Giuseppe Coco, che riguardo al Pnrr ha sottolineato quanto sia “un'occasione unica negli ultimi 30 anni per riprendere a fare gli investimenti che sono mancati, in parte per le difficoltà di finanza pubblica che abbiamo attraversato, in parte per delle scelte sbagliate, nel senso che abbiamo privilegiato costantemente la spesa corrente rispetto alla spesa in conto capitale”.

Bari, 20 luglio 2002

## L'esecutivo Draghi e lo strappo di Conte

# Ira di imprese e sindacati: governo, crisi inaccettabile

### Il coro in Puglia: «A rischio la ripresa e tanti dossier»

Fronte comune di sindacati e imprese pugliesi: la crisi di governo avrà conseguenze drammatiche sull'economia. Cgil parla di «intollerabili teatrini politici», Cisl e Uil mettono in guardia dal rischio «di perdere miliardi di finanziamenti e posti di lavoro». Confindustria e Confartigianato lanciano un appello alla politica: «Tenga fede alle promesse fatte. Serve responsabilità».

**Bucci, Lupo e Tempesta**  
alle pag. 2 e 3

# «Teatrini politici intollerabili: a rischio la ripresa del Sud»

►Sindacati e imprese in trincea: «Grave errore tornare ora al voto. In bilico i fondi Ue e del Pnrr»  
►I timori: possibile stop alle trattative sulle vertenze aperte in Puglia: in bilico migliaia di posti di lavoro

**Pierangelo TEMPESTA**

«Per il bene del Mezzogiorno si trovi una soluzione che eviti la caduta del governo». Da sindacati e imprese l'appello è unanime: se la crisi scoppiata a Palazzo Chigi dovesse portare alla fine dell'esecutivo Draghi, il danno per la Puglia sarebbe incalcolabile. Sono tanti i tavoli aperti e le opportunità alle quali non si può rinunciare e in ballo ci sono miliardi di euro: dal Pnrr al Fondo sviluppo e coesione, dal Just transition fund alle Zes, per arrivare al Contratto istituzionale di sviluppo Brindisi-Lecce. «C'è grande preoccupazione - afferma Pino Gesmundo, segretario generale di Cgil Puglia - e le risposte da dare sono tante. Proprio nei giorni scorsi, insieme a Cisl e Uil abbiamo partecipato a un tavolo nel quale il Governo si è impegnato ad aprire la discussione su previdenza, fisco, precarietà e Pnrr. Ora non possiamo tollerare i teatrini della politica. Ci vuole piena responsabili-

tà nel trovare una soluzione, perché il Paese ha bisogno di un governo che dia risposte immediate e che sia in grado di investire le risorse del Pnrr, la cui pianificazione è gestita quasi esclusivamente dai ministeri. Bloccare tutto questo ora sarebbe deleterio, soprattutto per il Mezzogiorno».

Per Antonio Castellucci, segretario generale di Cisl Puglia, quella in corso è una crisi «insensata e irresponsabile. C'è una guerra, il tasso di inflazione è all'8 per cento e la pandemia ha ripreso forza. Il peggior momento storico degli ultimi anni». Da qui l'appello: «Si deve riprendere il dialogo, perché ci sono numerosi tavoli aperti: Pnrr, Fsc, Zes, Cisl. Per il Pnrr, in particolare, abbiamo raggiunto gli obiettivi del primo semestre, ma ne restano altri 55 entro la fine dell'anno, per 22 milioni di euro. Anche per le Zes, le risorse in campo sono importanti e il ministro Carfagna ha dato una

forte spinta: siamo nella fase in cui, con la nomina dei commissari, tutto potrebbe diventare realtà. Lo stesso discorso vale per il Cisl Brindisi-Lecce. Far cadere il Governo ora causerebbe un grave rallentamento». Dello stesso tenore le parole di Franco Busto, segretario regionale della Uil: «La caduta dell'attuale Governo, al di là di ogni considerazione politica e partitica che non ci appartiene, rappresenterebbe un durissimo colpo per le aspirazioni di sviluppo della Puglia e del Mezzogiorno. In ballo ci sono miliardi di euro di progetti finanziati dal Pnrr, i quali già registrano un ritardo note-



Superficie 46 %

vole a causa delle difficoltà degli enti locali, falciati da una carenza atavica di personale. Quella offerta dal Pnrr è un'occasione unica che non possiamo permetterci di disperdere a causa di interessi di palazzo e di equilibri politici che nulla hanno a che vedere con le esigenze delle comunità e dei cittadini pugliesi». Inoltre, aggiunge Busto, una caduta dell'esecutivo causerebbe lo stop di tante trattative legate a vertenze delicate che riguardano aziende pugliesi, con migliaia di posti di lavoro a rischio, e ai rinnovi dei contratti nazionali. Anche nel mondo dell'imprenditoria i timori sono alti.

Il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, si appella al «senso di responsabilità di tutte le forze politiche affinché si superi la crisi». A nome degli industriali pugliesi, poi, ricorda che «la ripresa del sistema economico è già messa a rischio dall'esplosione dei costi di energia e materie prime, dalla crescita dell'inflazione e dalla forte esposizione sui mercati internazionali delle nostre imprese. Siamo sicuri che la nostra politica e il presidente Mario Draghi sapranno tener fede agli impegni assunti con il sistema Paese, le sue imprese, i suoi lavoratori e le sue famiglie. Ci attendono obiettivi strategici, dall'imple-

mentazione del Pnrr alla legge di bilancio 2023, alle riforme strutturali». Il presidente di Confartigianato Lecce, Luigi Dernoio, sottolinea che «la nostra economia è ancora debole e si mantiene grazie agli aiuti e non sulle proprie gambe. Un rallentamento dei tanti progetti in corso può essere pericoloso per moltissime aziende. Serve un governo forte, con a capo una persona autorevole che possa rappresentare l'Italia a livello europeo con la sua credibilità. Si dovrà andare al voto per avere un governo che esca dalle urne e che garantisca una stabilità più duratura, ma non è questo il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## HANNO DETTO



**Politica e premier tengano fede alle promesse**

SERGIO FONTANA



**Economia ancora debole. Uno stop? Deleterio**

LUIGI DERNIOLO



**Al Sud servono risposte. Ci vuole piena responsabilità**

PINO GESMUNDO



**Crisi insensata. tanti tavoli aperti: si torni al dialogo**

ANTONIO CASTELLUCCI



**Il Mezzogiorno subirebbe un durissimo colpo**

FRANCESCO BUSTO

## L'analisi e gli scenari

Dagli investimenti del Pnrr, legati allo strin-



gente cronoprogramma dettato dall'Europa al Contratto istituzionale di Sviluppo per Lecce e Brindisi, passando dalle incognite del comparto energia e del futuro dell'impianto ex Ilva, la crisi di governo rischia di aprire scenari drammatici per l'economia pugliese, compromettendo la fragile ripresa economica avviata per il Mezzogiorno e per la Puglia.

I DIBATTITI  
DEL CORRIERELe Zes diventino una leva  
per la crescita della Puglia

di Antonio Castellucci

Procediamo a ritmo serrato per la ripartizione delle risorse del Pnrr, ma auspichiamo che si possa marciare con la stessa rapidità nella fase esecutiva del Piano.

I dibattiti del Corriere  
Le Zes diventino

In particolare per quanto riguarda i diversi interventi nel Mezzogiorno, su cui tanto si punta per ridurre il gap di sviluppo con il Nord. Tra le azioni su cui alte sono le aspettative, ci sono le Zone economiche speciali (Zes), aree ben definite dove si offrono incentivi fiscali e normativi con possibili infrastrutture di supporto per attivare investimenti, sviluppo, lavoro e occupazione, con un budget complessivo di circa 630 milioni di euro. Si tratta di strumenti avviati in altri Paesi sin dagli anni '70 e che si sono sviluppati soprattutto alla fine degli anni '90; attualmente contano nel mondo oltre 5.400 esperienze positive. In Puglia sono state individuate in due aree interregionali, una Adriatica con la regione Molise e l'altra ionica con la Basilicata.

Già dal tempo della loro decretazione come **Cis** Puglia ne abbiamo apprezzato l'importanza in termini di possibili risposte utili ai territori, anche se purtroppo ad oggi, non mancano ritardi e incertezze. È necessario dunque un adeguato coinvolgimento delle parti sociali e del tessuto produttivo territoriale attraverso investimenti privati che, specie in queste nostre aree, si sono spesso dispiacati nell'alveo di un più complessivo intervento pubblico. In Puglia abbiamo necessità di avviare al più presto un rilancio dello sviluppo locale collegato a tutte le dinamiche nazionali ed internazionali che possono innescare le Zes, ricomprendendo in particolar modo i porti pugliesi. È importante sottolineare le opportunità in termini di vantaggi fiscali e di semplificazioni normative e amministrative, di cui tutto il mondo del lavoro in questa parte del Paese potrebbe beneficiare, a fronte di una burocrazia che troppe volte, in altri contesti, ha determinato lacci e laccioli nella realizzazione degli investimenti con farraginosità e resistenze spesso ideologiche e localistiche. Certo non si può non rilevare come, nonostante la disponibilità datata dello strumento, le Zes, solo oggi, grazie all'impegno del governo Draghi e del ministro Mara Carfagna in particolare, nell'ambito anche del Pnrr, stiano trovando un percorso di concre-

tezza dopo la perimetrazione, con una serie di interventi già individuati e che vedono, tra l'altro, investimenti per 41 milioni nel porto di Manfredonia, di viabilità e opifici per complessivi 9 milioni a Brindisi, di centri ricerca ed altri interventi per circa 9 milioni a Lecce nell'ambito della Zes Adriatica e di infrastrutture e impiantistica a Taranto per 59 milioni per la Zes ionica.

Altrettanto importante, anche se forse un po' tardiva, è stata la nomina dei due commissari delle Zes pugliesi. Auspichiamo intanto che l'attenzione non sia esclusivamente sulla perimetrazione, già sufficientemente ampia o sulle dinamiche di benefici alle imprese, come per esempio il credito d'imposta, bensì sulle reali volontà di investimenti e di insediamenti produttivi con creazione di effettivi nuovi posti di lavoro, ben retribuiti, stabili e sicuri. Se non fosse così, anche per le Zes pugliesi ci sarebbe un approccio distorto ben conosciuto in Puglia, così come in altre regioni del Mezzogiorno, dove, negli ultimi decenni, tanti sono stati gli investimenti da parte di molteplici imprese, avviati grazie a contributi agevolati anche a totale carico del pubblico senza poi, in tanti casi, generare alcuna ricaduta strutturale di sviluppo e occupazione. Al contrario, in taluni contesti hanno portato ad una vera e propria desertificazione industriale, scaricando il costo delle crisi sui lavoratori, ricorrendo a licenziamenti o agli ammortizzatori sociali. Siamo consapevoli che ci sono problemi concreti, come ha più volte evidenziato puntualmente sulla stampa anche il professor Giuseppe Coco, docente di Economia Politica e Finanza dell'Università di Bari. Infatti, per le Zes i problemi potrebbero essere a tutt'oggi quelli connessi all'assenza di un reale nesso economico e funzionale tra le varie aree delle singole Zes, in un quadro di politica industriale e infrastrutturale che non ha ancora un ben definito quadro programmatico regionale e territoriale. C'è bisogno di maggiore pianificazione da concertare sul territorio per individuare investimenti e insediamenti auspicabili per le Zes, coinvolgendo

tutti i settori produttivi, anche attraverso un marketing territoriale mirato che sia frutto di confronto e condivisione dove ognuno fa la sua parte e che non sia frutto di logiche squisitamente politiche-elettoralistiche.

Purtroppo la pianificazione delle Zes pugliesi ha in parte seguito possibili dinamiche di distribuzione delle aree senza un'accurata organica definizione delle vocazioni prioritarie. Con la conseguenza che probabilmente le due Zes sono non molto omogenee e faticano a identificare una missione precisa per territori un po' troppo differenziati. Le indicazioni sulle semplificazioni autorizzative saranno sicuramente un buon viatico, ma vorremmo comprendere con chiarezza per la Puglia verso quali comparti si vuole puntare per il futuro, viste anche le attuali problematicità, come per esempio, la siderurgia, l'automotive e l'aerospazio. In tutta questa partita delle Zes non è sufficiente far notare che gli scali portuali pugliesi sono quelli centrali al Mediterraneo, più vicini a Suez e all'Oriente per indurre gli investitori a privilegiare i nostri porti rispetto a quelli del Nord Europa. Si tratta quindi di uno scenario che deve impegnare tutti, politica, istituzioni, imprese, rappresentanze sociali, insomma non si può fare a meno di nessuno. Anche per questo da tempo evidenziamo la necessità di un patto sociale, con impegni condivisi. Esserci per cambiare, per governare insieme nel corso di questo momento storico di grandi difficoltà, la **Cis** è pronta a cogliere questa sfida; non è il momento di alzare muri ma di costruire ponti, fatti di idee e proposte per il mondo del lavoro, dove fondamentali saranno la partecipazione e la



Superficie 37 %

contrattazione. Come **Cisl** Puglia pensiamo che si possa cominciare da subito per rilanciare e rafforzare la crescita economica e sociale della nostra regione partendo anche dalle Zes; sollecitiamo ancora alla politica la capacità di guardare insieme al futuro con strategie di sviluppo, con capacità di coesione e condivisione necessaria sapendo che nei prossimi anni, anzi in questi prossimi mesi, ci giochiamo in Puglia davvero la partita del futuro.

segretario generale **Cisl** Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Decontribuzione Sud, Castellucci (Cisl Puglia): una buona notizia**

“La recente proroga della decontribuzione al Sud è sicuramente una buona notizia, anche per la Puglia, seppur al momento solo per i prossimi sei mesi mentre sarebbe necessario un provvedimento strutturale, come ha chiesto la Cisl in questi mesi, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per una occupazione stabile, di giovani e donne in particolare”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia, riguardo la proroga dell’agevolazione contributiva che ha ottenuto il via libera dalla UE nei giorni scorsi. “Il parziale sviluppo economico e sociale delle regioni del Sud – aggiunge – non solo è un problema per il Mezzogiorno, per i suoi giovani spesso costretti a cercare lavoro o studiare altrove, ma anche per la sua mancata produttività che non garantisce costantemente sviluppo, lavoro e investimenti, nell’interesse generale del Paese e della stessa Comunità Europea. A maggior ragione pensiamo che in aggiunta alle risorse del Pnrr destinate alla nostra regione, la proroga della decontribuzione potrà portare ulteriore dinamicità e opportunità al mondo del lavoro pugliese; ma tutto ciò sarà possibile concretamente se vi sarà sempre più un quadro di responsabilità condiviso tra Regione, Comuni e parti sociali, attraverso una concreta governance partecipata”.

Bari, 13 luglio 2022

«La sfida dell'autonomia differenziata è tutta da definire. Il punto fondamentale è che deve essere basata sui livelli essenziali delle prestazioni, i soldi vanno ripartiti secondo i bisogni e non secondo chi è più forte ha vinto». Le parole di ieri di Michele Emiliano riportano al centro della discussione le rivendicazioni delle Regioni del Nord, in particolare di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Più autonomia vuol dire più possibilità decisionale su alcuni temi, fino ad oggi, di pertinenza dello Stato. La possibilità per le regioni a statuto ordinario di ottenere maggiore autonomia, d'altronde, è prevista dall'articolo 116 della Costituzione. Il dibattito va avanti da più di cinque anni e pare lontano da una soluzione. Ci aveva provato Francesco Boccia, da ministro degli affari regionali, a trovare una quadra. Le tre proponenti, nel 2018 sono anche arrivate a sottoscrivere un accordo preliminare con il governo. Gli ambiti su cui Lombardia, Emilia Romagna e Veneto chiedono maggiore autonomia sono i seguenti: tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, tutela della salute, istruzione, tutela del lavoro, rapporti internazionali e con l'Unione europea. L'Accordo preliminare con la Lombardia, a differenza di quelli con l'Emilia-Romagna e con il Veneto, fa espressa menzione, quale oggetto di un eventuale successivo accordo, di materie di interesse delle autonomie locali, quali: il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e del governo del territorio. Proprio gli ambiti finanziari sono quel-

LA SFIDA DEL NORD ALL'ITALIA LE FORZE POLITICHE SONO "IMPANTANATE" IN PARLAMENTO SUI SERVIZI ESSENZIALI

# Autonomia e nodo Lep

## «Soldi a chi ha bisogno»



li che più mettono in allerta i governatori del Sud. Si teme, infatti, che l'autonomia differenziata si traduca in una "devolution" di leghista memoria. In una secessione mascherata. E per questo

che le richieste delle tre Regioni vengono vincolate ai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Si tratta di quei servizi e prestazioni che lo Stato deve garantire su tutto il

territorio nazionale, in quanto consentono il pieno rispetto dei diritti sociali e civili dei cittadini. E intorno a questo punto che il dibattito si è arenato. Se è vero, d'altronde, che non si

vuole dividere in due il Paese, trattenendo più risorse nelle regioni dove c'è maggiore produzione e ricchezza, questo passaggio non dovrebbe fare paura. A rimarcarlo è anche il presi-

dente Emiliano. «Bisogna fare in modo che i livelli essenziali delle prestazioni sostituiscano i criteri della spesa storica - ha sottolineato - altrimenti chi ha di più avrà sempre di più e chi ha di meno avrà sempre di meno». Il riferimento non è casuale. La proposta avanzata dalla ministra agli affari regionali Mariastella Gelmini nelle scorse settimane richiama in auge un metodo di distribuzione delle risorse in funzione della spesa pregressa. In pratica, e così è stato per anni, chi spende di più per i servizi potrà proseguire a farlo. Al contrario, le amministrazioni che non erano riuscite a garantirgli avrebbero continuato a non ottenere risorse. L'esempio più eclatante è stato sugli asili nido: laddove c'erano continuavano a ricevere finanziamenti; dove mancavano, ed era soprattutto al Sud, la casellina rimaneva vuota. I Lep, oltre a rappresentare un "argine" alle ambizioni localistiche delle regioni settentrionali, avranno anche la funzione di garantire su tutto il territorio alcuni servizi ritenuti essenziali. E proprio su quanto debba essere alta l'"asticella" che si stenta a trovare un accordo.

Gianluca Coviello

FORMAZIONE IERI È STATO PRESENTATO L'ACCORDO

## Intesa Lum-Deloitte su ricerca e sviluppo

Un accordo finalizzato a creare percorsi formativi innovativi, laboratori e un centro di ricerca permanente. Parte da qui l'accordo sottoscritto dall'università Lum "Giuseppe Degennaro" e la società Deloitte presentato ieri mattina a Bari. I temi centrali su cui verterà la ricerca congiunta saranno la sostenibilità e la digitalizzazione, con l'intento

di sperimentare nuove tecniche di analisi delle performance. «L'accordo», dichiara Antonello Garzoni, rettore dell'università - prevede la predisposizione di uno spazio all'interno dell'università in cui i consulenti di Deloitte interagiranno con gli studenti per la realizzazione di ricerche e per coinvolgerli in challenge reali di consulenza sui temi Esg, del reporting di

sostenibilità e dei nuovi modelli di business intelligence per l'analisi delle performance. Una collaborazione interattiva, in grado di trasferire il linguaggio manageriale attraverso attività pratiche e abituando gli studenti a lavorare in contesti concreti».

«Questo accordo testimonia l'importanza della sinergia tra Deloitte e il mondo accademico, anche

al fine di mettere a fattor comune conoscenze ed esperienze formative per preparare ragazze e ragazzi ad affrontare al meglio il mondo del lavoro», commenta Claudio Lusa, responsabile Deloitte Business Solution. Alla presentazione ha preso parte anche il presidente della Regione Michele Emiliano. «Le sfide di modernizzazione e innovazione sono così intense da aver fatto prevedere a Deloitte che ci sarà un tale sviluppo economico e tali insediamenti di impresa in Puglia nei prossimi anni da rendere utile l'assunzione addirittura di 1000 persone, che verranno a lavorare qui a Bari per sostenere lo sviluppo economico», ha affermato.

g.cov.



UNIVERSITÀ E IMPRESA Foto Luca Turi

L'INTERVENTO

### Perché "Siamo Capaci!"

Continua da pagina 1

(...) Pertanto auspichiamo che al più presto vengano individuati gli autori di tali ignobili gesti.

Mafia, illegalità, violenza, abusi, criminalità, omertà, significano la sconfitta della gente onesta e perbene. Per questo come Cisl sosteniamo con grande forza la legalità, la prevenzione e il senso dello Stato. Infatti, in occasione del XIX Congresso nazio-



nale della Cisl tenutosi a Roma a fine maggio e in concomitanza dell'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio, è stato sottoscritto con la Fondazione Falcone il progetto Siamo Capaci! Una proposta per la promozione sociale e civile della cultura della legalità, della responsabilità sociale e della etica civile. Firmato dalla sorella del giudice assassinato trent'anni fa alle porte di Palermo, Maria Falcone, e

dal nostro Segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra - alla presenza del ministro degli Interni, del capo della Polizia, del generale dei Carabinieri -, il manifesto ci impegna, a tutti i vari livelli dell'organizzazione, anche noi pugliesi, a costruire nelle scuole, sui territori, nei luoghi di lavoro percorsi di promozione della legalità, tema centrale e decisivo per la qualità della vita pubblica del nostro Paese.

In Italia come in Puglia tante sono state le occasioni di crescita anche negate dai comportamenti distortivi e dispersivi favoriti e indotti, talvolta, sia da una tolleranza verso l'illegalità, sia dall'azione forte e determinata della crimi-

nalità organizzata. Le mafie sono sempre un freno alle attività economiche legali e trasparenti. Per questo come Cisl crediamo, viste anche le ingenti risorse del Pnrr che arrivano in Puglia, che non è sufficiente il pur indispensabile rispetto "passivo delle leggi" per procedere verso la ricostruzione di una società delle persone, dove profitto e amministrazione del bene comune, bellezza, ambiente, lavoro e giustizia siano effettivamente incarnati ai valori attivi della fiducia, di legalità e del coraggio. Oltre a tale rispetto è invece necessario che nella nostra società si radichi il valore della partecipazione attiva e onesta che porta con sé sia la re-

sponsabilità di contribuire alla tutela della propria comunità, sia lo spirito di iniziativa che induce ognuno a dare il proprio contributo in termini di solidarietà e sussidiarietà. Nella Road Map sottoscritta dalla Cisl nazionale e dalla Fondazione Falcone spiccano, tra gli altri, la realizzazione di una rete di quadri e delegati sindacali impegnati negli ambienti e sui territori come sentinelle della legalità, riferimenti attivi per i lavoratori e per la cittadinanza nella promozione della giustizia; percorsi formativi nelle scuole dedicati al racconto della lotta alle mafie, sia civile che giudiziaria; assemblee sui territori e posti di lavoro, anche dopo l'orario,

per rafforzare l'impegno comune contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento, il caporalato.

Come Cisl pugliese ribadiamo da sempre che non occorre mai dimenticare chi a perso la vita per difendere la giustizia, l'agire eticamente nel quotidiano, lo studio, l'informazione e la conoscenza delle buone pratiche, della lotta all'illegalità connessa con la cultura della legalità a scuola e nella società e che l'unità di intenti, il fare comune delle comunità e dei singoli possano vincere la battaglia, anche in Puglia, nella lotta ai fenomeni mafiosi e malavitosi.

Antonio Castellucci  
Segretario generale  
Cisl Puglia

# L'Edicola del Sud

www.ledicoladelsud.it

venerdì 1 luglio 2022

**BARI**

Con il volume "Economix" a € 10,90, "I dolci dimenticati" a € 8,90 o "Cucina naturale" a € 4,90

LA CRIMINALITÀ IERI IL VERTICE IN PREFETTURA SUI RAID NEI NEGOZI DEL CENTRO E SULL'ALLARME BABY-GANG

## «Furti, non è emergenza Rafforzati i controlli»

L'INTERVENTO

**Perché  
"Siamo  
Capaci!"**

ANTONIO CASTELLUCCI\*

Tante sono le notizie sugli organi di stampa riguardo gli interventi delle forze dell'ordine nel contrastare frodi su crediti d'imposta, evasione fiscale, criminalità, mafie, immigrazione irregolare; operazioni senza sosta, costanti e con un grande spettro d'azione, per tutelare quotidianamente i cittadini. Le mafie, la criminalità e tutti gli abusi si combattono con lo Stato, la magistratura, l'istruzione e il sapere, con le buone leggi e, soprattutto, con la promozione della legalità diffusa in ogni contesto sociale ed economico-produttivo. Nella nostra Puglia non mancano le infiltrazioni malavitose in contesti pubblici e privati; per questo chiediamo un impegno di tutti che sia d'insieme, a partire dai giovani e dagli studenti per poi trasferirla diffusamente nei vari contesti sociali e produttivi.

Tante sono le criticità e i raggiri illegali: possiamo citare i bonus edilizi che potrebbero incoraggiare gli affari sporchi dei clan malavitosi, le truffe ai danni dell'Inps con i sussidi, per esempio del Reddito di cittadinanza, le circa 8 mila operazioni di riciclaggio di denaro segnalate alla Guardia di Finanza dalle banche pugliesi. Ancora in Puglia, qualche settimana fa, le minacce di morte ad un Procuratore della Repubblica, a militari dell'Arma dei Carabinieri, a cui va la nostra più sentita solidarietà e che ci vede schierati con estrema fermezza dalla parte dei servitori dello Stato.

segue a pagina 5

Dall'inizio dell'anno i furti con spaccata nei negozi sono stati 71. Ma per il sindaco Decaro, la prefetta Bellomo e il procuratore Rossi non c'è alcuna emergenza. È quanto emerso al termine della riunione del Comitato per la sicurezza di ieri. Assicurato il potenziamento di controlli e telecamere.

Saponieri  
segue a pagina 9

PARLANO I COMMERCianti

**«Obbligo di pos?  
Ok, ma tagliate  
le commissioni»**

segue a pagina 10, Nuzzaco



I CONTROLLI VERIFICHE IN CORSO SULLA REGOLARITÀ DEGLI ATTI

## Progetti Pnrr sotto la lente dei Nas

segue a pagina 4, Chiarelli

BARI CALCIO

**Mister Mignani rinnova  
per altri due anni  
Confermato lo staff tecnico**



segue a pagina 34, Ruscitto

DOMANI IL MAGNA GRECIA AWARDS

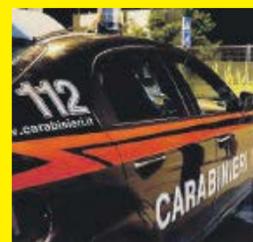
**Parata di stelle al Kursaal  
Tra i premiati  
c'è anche Sarah Ferguson**



segue a pagina 32

PALO DEL COLLE

**Il caso  
dell'anziana  
morta in casa**



segue a pagina 2, Chiarelli

TRIBUNALE LECCE

**Si indaga  
su nomine  
favori e regali**



segue a pagina 3

AUTONOMIE

**Emiliano  
«Soldi a chi  
ha bisogno»**



segue a pagina 5, Coviello

COMMERCIO

**Partono i saldi  
Ma è allarme  
rincari**



segue a pagina 7

# L'intervento RICUCIRE LO STRAPPO NORD-SUD

CASTELLUCCI *A pag.4*

## L'INTERVENTO

# Concertazione per ricucire lo strappo Nord-Sud

Antonio CASTELLUCCI

**G**iusto qualche giorno fa Bankitalia ha certificato che il divario fra Nord e Sud nel decennio 2010-2020 ha subito un incremento preoccupante. "La questione meridionale è diventata ancor più chiaramente parte di una più ampia questione nazionale - scrivono gli esperti di Palazzo Koch - a partire dalla crisi finanziaria, il ritardo del Mezzogiorno in termini di Pil per abitante si è dunque ampliato". Intanto l'inflazione è tornata a livelli del 1986 raggiungendo una crescita dei prezzi al consumo di un preoccupante 7,3% (stimata) a giugno su base annua, soprattutto a causa dell'escalation dei costi energetici.

Questi aspetti si aggiungono agli anni di crisi, principalmente con la pandemia, per l'invasione russa dell'Ucraina, come altre criticità per il nostro Paese diventate quasi strutturali: basterebbe ricordare, come ha rilevato l'Ocse, che negli ultimi 30 anni i salari italiani non sono cresciuti. Ma il segno meno si registra, rispetto ad altri Paesi del continente Europeo, anche per investimenti e produttività nel tempo in cui il debito pubblico continua a salire: infatti siamo oltre 2.750 mld, così come le disegualianze sociali e territoriali, in particolare nel Mezzogiorno, e per giovani e donne. Tutto questo mentre si va dispiegando l'intervento del Re-

covery Fund con la realizzazione del Pnrr. Si tratta, come sostiene il nostro Segretario generale **Luigi Sbarra**, di "aprire una stagione nuova e partecipata di relazioni sociali e industriali, dare al percorso riformatore la stabilità e l'equità. Significa mettere insieme nello stesso perimetro, responsabilità e competenze che in questi lunghi decenni hanno tenuto fermo lo sviluppo, la produttività, i salari, le pensioni, i diritti di cittadinanza". Siamo convinti che ai vari livelli, territoriali e locali servirà entrare nel merito delle singole questioni, guardare alle realizzazioni concrete dei progetti del Pnrr esaminando le condizioni occupazionali per giovani e donne. In realtà è quello che cerchiamo di fare come Cisl Puglia confrontandoci, con la politica e le istituzioni, con gli assessori regionali, mettendo in pratica anche il Protocollo firmato a marzo che ha istituito una cabina di regia regionale, la prima in Italia nell'ambito del Pnrr, tra Regione Puglia, Anci, Upi, Cgil, **Cisl** e Uil, con il quale si è istituzionalizzato il tavolo permanente regionale di monitoraggio e partecipazione, in linea con le indicazioni del Protocollo nazionale dello scorso 29 dicembre.

Tutto questo è un lavoro non semplice che sta impegnando la **Cisl** Puglia a tutti i livelli da oltre un anno, peraltro nei mesi scorsi, in concomitanza con la nostra stagione congressuale. Il percorso da intraprendere, come ci ha insegna-

to l'esperienza del "metodo Ciampi del 1993", più volte ricordata dal nostro segretario generale **Luigi Sbarra**, può sostenere una crescita bilanciata con un riequilibrio della ricchezza attraverso un accordo sociale che vede impegnati sindacati, imprese e Governo. In questa fase c'è bisogno di concertazione, di fare squadra, perché c'è tanta voglia di normalità, di sicurezza, di fiducia e speranza, di meno precariato e di meno emergenza, un po' come alla vigilia del boom economico quando l'Italia si risollevava dalla guerra e con sacrifici e coesione riuscì a ricostruire un Paese che era oggettivamente in ginocchio. Forse non è un caso che in quegli anni non solo si costruì un'Italia leader nel manifatturiero, ma anche un Mezzogiorno meno distante dalle aree più sviluppate. In fondo il tema della coesione, della collaborazione ed anche della pace, è determinante non solo in Italia ma a livello europeo e mondiale, e noi, come **Cisl**, come ampiamente dibattuto nei nostri congressi, sicuramente, possiamo dare il nostro importante contributo.

*\*Segretario generale Cisl Puglia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %

# Dalle Case di comunità agli infermieri di famiglia, il sistema sanitario regionale in attesa della rivoluzione

Castellucci (Cisl): "Possiamo allestire il miglior ospedale dal punto di vista della strumentazione ma se non ci sono medici o infermieri tutto diventa più complicato"

di Onofrio D'Alesio

Dalle Case della comunità agli ospedali di territorio, dall'assistenza domiciliare agli infermieri di famiglia. Prende corpo la nuova sanità post-Covid che punta primariamente all'assistenza sul territorio. A tracciarne contenuti e novità è il decreto del ministero della salute sulla 'definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale' pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale. Si punta dunque a rafforzare l'assistenza extra-ospedaliera e sul territorio, considerando anche il crescente invecchiamento della popolazione che impone un nuovo modello di gestione delle malattie croniche: non più solo l'ospedale, appunto, ma sempre di più una 'sanità a casa del paziente'. Una 'rivoluzione' da 20 miliardi di euro, ovvero gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza Pnrr nella missione 6 'Salute'. Nella nuova sanità territoriale, snodi di riferimento saranno i Distretti sanitari (uno ogni 100mila abitanti circa). Al loro interno, un ruolo centrale avranno le Case della comunità, dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 e 7 giorni su 7, avendo a disposizione infermieri, medici, specialisti ma anche assistenti socio-sanitari. Si potranno effettuare esami medici e diagnostici e anche vaccinazioni. Prevista pure la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità: almeno 1 ogni 3.000 abitanti. Parte, inoltre, la Centrale Operativa 116-117, sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti e offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo h24 e 7 giorni su 7 per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale. Si punta molto anche sull'assistenza domiciliare, nell'ambito di percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza. L'obiettivo è raggiungere il 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente. Centrale sarà pure l'Ospedale di Comunità: sarà una struttura sanitaria di ricovero breve sul territorio e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero vero e proprio, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri. Spazio inoltre alla telemedicina, con l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione. Le farmacie saranno inoltre presidi cruciali del Ssn. L'articolazione del nuovo sistema sanitario nella prospettiva delle risorse riservate dal Pnrr è stato affrontata nel corso di un incontro organizzato dalla Cisl Puglia con l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese. "La priorità - ha ribadito il segretario regionale Cisl, Antonio Castellucci - è ridisegnare una sanità che sino ad oggi non ha funzionato bene". "Al di là delle strutture - ha sottolineato - c'è

la questione personale. Possiamo allestire il miglior ospedale dal punto di vista della strumentazione ma se non ci sono medici, se non ci sono infermieri diventa tutto complicato. C'è un problema di come allestire le strutture e poi c'è la necessità di puntare sulla medicina territoriale, una sanità più vicina ai cittadini". "La pandemia che purtroppo non è stata del tutto debellata - aggiunge l'assessore regionale Rocco Palese - ha fatto emergere una serie di criticità nei sistemi sanitari, l'unico vero governatore che abbiamo avuto in questi due anni è stato il virus. Penso sia stato importante da parte dell'Europa inserire in un progetto molto importante come il Pnrr la sesta missione che riguarda per l'appunto la sanità. Alla Puglia sono stati assegnati 650 milioni di euro per infrastrutturare gli ospedali, per modernizzarli, per potenziare la informatizzazione e la digitalizzazione, la telemedicina, il fascicolo sanitario, il sistema emergenza-urgenza e l'acquisto di grandi macchine per Tac ed Rmn. E' stato tutto definito, c'è solo da attendere l'espletamento delle procedure di gara e la fornitura reparto per reparto, ospedale per ospedale. Insieme a questo è stata disegnata un nuovo modello organizzativo della sanità territoriale che dovrà essere messo in funzione entro il 31 dicembre del 2026. E' vero che è un problema il personale, avendo una insufficienza di medici avendo sbagliato negli anni la programmazione a causa del numero chiuso all'Università ma la pandemia che ha fatto tanti danni e tanti morti, ha messo riparo a questa situazione perchè attualmente sono più che raddoppiati gli iscritti alle facoltà di medicina e chirurgia. La Puglia ha potenziato l'Università di Foggia, quella di Bari gemmata su Taranto e Brindisi, quella di Lecce e infine la Lum. Abbiamo un contesto forte che entro il 2026 dovrebbe fornire un numero congruo di medici ma anche di specialisti delle professioni sanitarie. Questa è una sfida da adeguare e penso che riusciremo a fare non solo un piano di edilizia sanitaria ma anche a farlo funzionare. Sono ottimista rispetto alla situazione del personale. Posso annunciare che il Parlamento nel convertire il Decreto Legge PNRR2 al Senato ha prorogato la possibilità delle stabilizzazioni per chi ne avesse diritto, per chi raggiunge i requisiti dei 36 mesi. In sostanza stiamo parlando della legge Madia fino al 31 gennaio del 2024. E' una ulteriore boccata di ossigeno per gli operatori perchè sono la risorsa più importante del sistema sanitario regionale e io penso che anche questo nuovo sistema che stiamo per realizzare troverà una risposta adeguata anche rispetto alla situazione del personale, sia qualitativa poichè è richiesta una specializzazione continua perchè la tecnologia va avanti, ma anche dal punto di vista infrastrutturale".

**Entro il 2026 riusciremo a far fronte al fabbisogno di medici e personale specializzato. Le Università, da Bari a Foggia a Lecce, sono state potenziate**

**Alla Puglia sono stati assegnati 650 milioni di euro per il potenziamento di ospedali, infrastrutture, acquisto di macchinari per Tac e Rmn**



Superficie 88 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

**Sanità, Castellucci (Cisl): la priorità è ridisegnarla anche con nuove assunzioni.  
Positivo l'incontro con Palese****Necessario maggiore confronto con le istituzioni sanitarie**

“La priorità è quella di ridisegnare una sanità regionale che fino ad oggi non sempre ha funzionato bene, d'altra parte possiamo allestire ospedali attrezzati ma c'è da intervenire su nuove assunzioni di medici, infermieri e personale di ogni ordine”. Lo ha detto il Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, nel corso dell'incontro a Bari con l'Assessore alla Sanità, Rocco Palese, nell'ambito delle iniziative sul Pnrr in chiave Puglia. “Dobbiamo puntare innanzitutto sulla medicina territoriale – ha aggiunto – perché è quella più vicina alle esigenze e ai bisogni dei cittadini e in questo le risorse del Piano nazionale possono essere, se spese fino all'ultimo centesimo, un'occasione irripetibile. È altresì indispensabile risolvere il pluriennale problema delle liste d'attesa proprio per rispondere alle richieste di esami diagnostici ordinari e di chi vive momenti di fragilità sociale. Sicuramente – conclude Castellucci – è necessario maggiore confronto con tutte le istituzioni sanitarie, a partire dai Direttori generali delle Asl, per dare al più presto risposte ai cittadini. Riteniamo positivo l'incontro di oggi rispetto alle sollecitazioni che abbiamo rappresentato all'Assessore Palese e su cui si è reso disponibile ad ulteriore confronto”.

Bari, 23 giugno 2002

## CISL BARI: GLI INATTIVI AL 43%

«Formazione e produzione  
devono camminare insieme  
o non vinceremo mai la crisi»

RITA SCHENA

● In questi mesi la situazione non è cambiata. Le vertenze sul territorio non sono diminuite, la crisi economica morde pensionati e giovani, il mercato del lavoro continua a re-spingere le donne ed espellere lavoratori. No, dal congresso territoriale Cisl Bari, che si è tenuto a febbraio scorso, non è cambiato molto e ieri durante il Consiglio generale Ust Cisl Bari, che si è svolto nella sede di Formedil, c'era ben poco su cui gioire. «Con l'aggravio in più della crisi di Governo – mette in evidenza **Giuseppe Boccuzzi**, segretario generale Cisl Bari-Bat -. Cresce il tasso di inattività tanto da essere al 34,8% a maggio, maggiorato di un più 8% nella provincia di Bari. I giovani e le donne continuano a non trovare lavoro. Il problema è che servono strategie, bisogna accelerare con gli investimenti, cantierizzare i progetti già avviati. Il Pnrr prevede percentuali di occupazione specifici per donne e giovani, ma si deve far presto. Per non parlare della transizione ecologica che coinvolge le nostre imprese, anche in questo caso servono strategie coerenti. Da pochi giorni è partita a livello regionale la misura "Gol", che rappresenta un essenziale intervento in materia di politiche attive e formative. I Cpi stanno già prendendo in carico i beneficiari, ma la mia domanda è: abbiamo idee formative precise? Perché altrimenti i 5 milioni messi in campo a livello nazionale saranno inutili. Le nuove competenze necessarie a tirar fuori la nostra produzione devono camminare insieme o sarà tutto vano».

Uno scenario ampiamente condiviso dal nuovo segretario confederale nazionale, **Giulio Romani**: «Il problema da risolvere è che le grandi imprese stanno abbandonando il Sud, ma sono queste che generano produttività forte. Il Mezzogiorno invece vede una percentuale troppo alta di micro imprese (oltre il 98% del tessuto economico) con meno di 10 addetti assunti. Si tratta di aziende fragili economicamente e finanziariamente, con bassi livelli di produttività, che non riescono a fare innovazione e ricerca. E' qui che si deve intervenire, per sostenere le grandi imprese ed evitare che vadano via e aiutare le micro a crescere».

«Il Barese e la Puglia tutta stanno attraversando un momento complesso – mette in evidenza **Antonio Castellucci**, segretario generale Cisl Puglia -. Chi perde il lavoro non può andare avanti ad ammortizzatori sociali, dobbiamo creare opportunità di lavoro sano. Sentiamo annunci di una serie di imprese anche importanti che stanno arrivando a Bari, ma fino ad oggi il sindacato non è stato convocato e questo ci preoccupa. Che tipo di lavoro si sta preparando? Abbiamo bisogno di lavoro vero, non povero che garantisca dignità alle persone ed ai giovani e non condanni alla povertà».



Superficie 17 %

## **TRANSIZIONE ENERGETICA: BRINDISI DIA SEGNALI DI DISPONIBILITÀ E DI RAGIONATO PRAGMATISMO**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Non consentono più errori tattici, né omissioni e ancor meno apatie politico-istituzionali le dinamiche che, in questo momento storico, caratterizzano in maniera irruente il panorama socio-economico nazionale ed europeo, sui versanti ambientale, produttivo, occupazionale.

Brindisi, insomma, è obbligata a tifare per il lavoro, per la sostenibilità ambientale, a confrontarsi tra tutte le sue componenti istituzionali, sociali, produttive, professionali, associative, culturali ma deve anche recuperare capacità contrattuale dopo aver fatto sintesi su una visione comune di presente e di futuro del suo sviluppo, per cogliere dalle tante emergenze in corso le innumerevoli opportunità nuove che pure esistono; e farlo in misura almeno pari a quanto altre aree del nostro Paese si stanno mostrando in grado di realizzare.

L'emergenza sanitaria, non intesa solo come quadro pandemico - con cui, probabilmente, continueremo a convivere - ma soprattutto come ripristino di un sistema sanitario e socio-sanitario da concepire nel segno dell'appropriatezza e della degna fruizione di un diritto costituzionale, contiene in sé tutte le caratteristiche perché si possa agire con il dialogo sociale contro la presunta ineluttabilità di emergenze e di effetti collaterali in ogni caso inaccettabili e, al contempo, per rendere esigibili le opportunità assegnate al territorio dal PNRR.

Caratteristiche di opportunità, da cogliere e da non sottovalutare, sono altresì quelle costituite dalla guerra in Ucraina, a fronte dei riequilibri geopolitici e finanziari che si determineranno nel quadro economico internazionale e che richiedono scelte straordinarie europee ma anche, se non soprattutto, nazionali e, quindi, territoriali.

Scelte straordinarie e soprattutto tempestive, scevre da posizioni ideologiche e precostituite.

Ad esempio, i temi dell'energia, le catene del valore, la catena di fornitura (*supply chain*), una inflazione in salita, sono fattori nuovi di un paradigma dello sviluppo a servizio del territorio e del Paese, che ha come orizzonte non interessi di piccolo cabotaggio ma investimenti, infrastrutture, crescita, sviluppo sostenibile, lavoro e non per ultimo speranza di futuro per giovani e donne che più di altri soffrono per la mancata coesione sociale e l'assenza di servizi capaci di fermare la loro emigrazione verso altre parti del Paese se non proprio oltre i confini nazionali.

Fa specie che, anziché infiammare sentimenti di solidarietà nel Paese, c'è chi ripropone l'autonomia differenziata, come se la riforma del Titolo V, vista con il senno di poi, non abbia già determinato dualismi e penalizzazioni ad esempio sul calcolo della spesa storica, tra regioni ricche e regioni povere, oltretutto nella determinazione della materia concorrente, la sanità su tutte.

Ed allora, stante il coacervo di criticità presenti ci manca pure che il Mezzogiorno debba aggiuntivamente essere penalizzato più di quanto non lo sia già a fronte di cambiamenti epocali, che richiedono pensiero e azione per ridisegnare l'offerta scolastica e universitaria, promuovere investimenti utili alla transizione energetica e, quindi, approfittare della straordinaria necessità di impianti di rigassificazione che, altri territori, hanno fatto squadra per ospitarli.

Consapevoli che la partita delle rinnovabili, dei biocombustibili, dell'idrogeno, degli accumuli, delle relative filiere, necessita di tempi supplementari che non si concluderanno prima dei prossimi dieci anni, Brindisi deve dare un segnale chiaro e forte di disponibilità e di ragionato pragmatismo, quale territorio in prima linea in tema di transizione energetica.

Vanno date risposte alle comunità amministrative ed in particolare alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti o in attesa di occupazione, come si è evinto dai vari, recenti interventi del sindacato confederale territoriale del Settore Elettrico e di quello dell'Energia.

Non c'è più tempo di attardarsi per soddisfare, esclusivamente, la pancia di chi sponsorizza questa o quella posizione di partito o di movimenti ad essi collegati.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 13 giugno 2022



## **LE CRITICITÀ DEL SUD ESIGONO UN PATTO SOCIALE PIÙ CHE UNA CRISI DI GOVERNO**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale CISL Taranto Brindisi*

Il cambiamento epocale in atto, dalla pandemia alla guerra ucraina, dall'inflazione galoppante (8%) ai mutamenti climatici, dalla crisi idrica ad una crisi energetica peggiore di quella del 1973, quando si fu costretti a viaggiare a targhe alterne, pone certamente questioni inedite che, proprio per questo, meriterebbero responsabilità altrettanto inedite dalla politica e dalle istituzioni, da quelle nazionali alle periferiche.

L'attuale crisi di Governo, quasi non bastasse, pone sotto la lente d'ingrandimento europeo e mondiale il nostro Paese, al netto di come andrà a finire mercoledì prossimo, dopo il dibattito in Parlamento.

Sta di fatto che tale crisi non rassicura gli animi dei nostri concittadini, tanto più che la politica non ha offerto, dopo le ultime elezioni nazionali, grandissima prova di sé, specie quando ha costretto ad un secondo mandato settennale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e, questi, a fare ricorso ancora una volta ad un capo di Governo tecnico, seppur di altissima caratura come Mario Draghi, dopo due Governi precedenti dalle maggioranze politiche ibride.

Lungimiranti e condivisibili le recenti parole del segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin: *«Credo che nello scenario attuale più un Governo è stabile più riuscirà a far fronte alle tante sfide che oggi si pongono e che sono sfide davvero epocali. I problemi si affrontano, la stabilità di governo facilita certamente. Dobbiamo metterci tutti a lavorare insieme e non dividerci»*.

Infatti, in un sistema produttivo ed occupazionale tornato in Italia all'incirca ai livelli del 2019, è in agguato il rischio che molte fabbriche aprano a giorni alterni mentre moltissime sono già in chiusura ed è comprovata l'inarrestabile erosione dei redditi delle famiglie, delle lavoratrici e lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, già soggetti a salari e pensioni in molti casi ai limiti della sussistenza.

Spietati al riguardo si rivelano i dati Istat, secondo i quali un lavoratore su quattro in Italia guadagna meno dei 780 euro del reddito di cittadinanza (fonte: Inps) mentre nel Mezzogiorno e segnatamente nel territorio Taranto Brindisi di cui abbiamo la rappresentanza, il quadro dell'emergenza lavoro si declina con una vertenzialità a tutto campo tra aziende in crisi, cassa integrazione, lavoro precario o sotto pagato o, ancor peggio, a tempo e con migliaia di giovani in cerca di un lavoro stabile e dignitoso magari sostenuto da processi formativi che ne arricchiscano conoscenze e competenze.

Tutto ciò rappresenta l'altra faccia della medaglia della pandemia sanitaria, quella che produce costi economici, sociali e umani, aumentando sempre più diseguaglianze e povertà.

Le risorse del Pnrr, del Fsc, dei Fondi strutturali, continuamente evocati, non saranno sufficienti se non accompagnate da un piano concreto di politiche industriali che traccino linee guida per una visione di insieme delle tante opportunità che insistono sul territorio: portualità, retro-portualità, Zes, logistica, siderurgia, energia, economia circolare, cantieristica, l'eccellenza del settore aeronautico, la chimica di base e farmaceutica, senza trascurare i CIS di Taranto e Brindisi con le relative bonifiche.

Senza trascurare l'economia del mare, l'agroalimentare, l'enogastronomia, l'horeca, il crocierismo con i relativi servizi e, inoltre, le nostre università auspicando che queste acquisiscano livelli formativi e competitivi con altre realtà di eccellenza, così bloccando la mobilità passiva dei nostri giovani verso altre realtà regionali, le quali riescono a tesoriare le competenze di cui si impoverisce il Sud.

Il nostro territorio ha una vitale necessità di attirare l'attenzione delle istituzioni, della politica, del sistema imprenditoriale, affinché i meri elenchi si traducano in effettivo lavoro, in occupazione buona e aggiuntiva, prevenendo il rischio di restare spettatori impotenti di fronte a scelte industriali sciagurate, a partire dalle vertenze emblematiche che coinvolgono il futuro dell'ex Ilva a Taranto e della Centrale Enel Federico II a Brindisi.

E' qui che insistono, al servizio del Paese, le due realtà produttive che più di qualsiasi altra realtà industriale nazionale vivranno una stagione di transizione e di trasformazione con un impatto notevole su produzione, economia, ambiente e occupazione.

Processi questi, che non possono che essere accompagnati da una regia responsabile dei livelli istituzionali nazionali, espressione di Governi stabili.

Per questo auspichiamo che si metta fine ai giochetti di Palazzo per esclusivi interessi di una parte politica e ci si concentri sulle fragilità emerse con la pandemia alle quali ancora non sono arrivate risposte evidenti, come nella sanità (che non è solo interrogarsi sulla opportunità di costruire nuovi Ospedali), come nella scuola, nei servizi sociali, nei sistemi produttivi, nelle infrastrutture e soprattutto nella pubblica amministrazione privata di organici e professionalità da decenni di tagli e mancanza di *turn over*.

Anche per questo, da tempo, con il nostro segretario generale Luigi Sbarra la Cisl chiede di sottoscrivere un Patto sociale per il Paese, da declinare a seguire anche ai livelli territoriali, perché nessuno può pensare di salvarsi da solo in un mare in burrasca laddove non è sufficiente che ci sia solo un capitano che governa la nave, senza un intero equipaggio che ne condivide le scelte esercitando corresponsabilità.

**Gianfranco Solazzo**

18 luglio 2022

**FISTEL IL SEGRETARIO MORAGLIA**

**La Cisl: «Il settore culturale è allo stremo Il presidente Emiliano adesso intervenga»**

«L'ultimo intervento del direttore del Dipartimento cultura della Regione Puglia, Aldo Patruno, ha suscitato grande perplessità tra operatori e associazioni e corre il rischio di gettare ancora una volta benzina sul fuoco sulla situazione di un settore che è ormai allo stremo e al limite della sopportazione». Nel dibattito innescato da Patruno durante la presentazione del Festival della Valle d'Itria, dopo l'intervento del sindacato Slc Cgil, si registra quello del segretario generale della Fistel Cisl Puglia Oronzo Moraglia.

«Non è il tempo - spiega il sindacalista - di interrogarsi su come le risorse sono state e vengono ancora destinate o sulla base di quali presupposti le stesse vengano richieste alle istituzioni pubbliche. In questo momento c'è bisogno di garantire un sostegno continuativo e quindi aumentare la dotazione prevista nel Bilancio di previsione regionale prima che qualche realtà chiuda definitivamente i battenti. Le imprese culturali attendono ancora risorse stanziata dalla Regione negli anni addietro, che vanno immediatamente liberate e rese disponibili agli operatori e urge renderne disponibili altre, perché l'emergenza non è finita».

«Le imprese e i lavoratori del comparto culturale e dello spettacolo sono stati i più colpiti dalla pandemia. Il presidente Emiliano esca allo scoperto. Urge fare sintesi, dopo mesi di incessanti confronti e che ognuno faccia il proprio nel reciproco ascolto delle istanze di tutti. Occorre - conclude Moraglia - una vera concertazione che salvaguardi un comparto importante e utile per la nostra collettività».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1602



Superficie 9 %



Bari, 29 giugno 2022

Agli Organi di Stampa  
[Indirizzi PEC](#)

### Comunicato stampa: dichiarazioni a mezzo stampa dell'On. Carlo Sibilìa

Abbiamo letto con sorpresa ed un "pizzico" di preoccupazione le dichiarazioni stampa riportate nell'articolo a firma di Giampaolo Balsamo, pubblicato in data 29 giugno 2022 sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" con titolo: "**Puglia, Vigili del Fuoco in affanno ma aprirà una caserma a Candela**".

Senza nulla togliere ai sentimenti di vicinanza al Corpo dei Vigili del Fuoco che sappiamo animano, da sempre e concretamente, l'azione dell'On. Sibilìa, dobbiamo evidenziare che in questa occasione quanto affermato rispetto alle risorse umane disponibili nella nostra regione non corrisponde alla realtà esistente. I numeri forniti devono infatti essere corretti per risultare reali.

Nella tabella che segue sono riportati gli organici presenti in Puglia, previsti nei Decreti del Ministero dell'interno datati 02 e 03 dicembre 2019, che definiscono le dotazioni organiche di tutti i Comandi e delle Direzioni Regionali dei Vigili del Fuoco in Italia.

<b>Sede</b>	<b>Unità operative</b> (Vigili, Capi Squadra e Capi Reparto)
BARI	496
B.A.T.	94
BRINDISI	240
FOGGIA	341
LECCE	268
TARANTO	288
Direzione Regionale Puglia compreso reparto volo	37

Tali numeri però **non corrispondono** alla situazione reale. Gli organici pubblicati nell'articolo e quelli in tabella, infatti, non tengono conto di una carenza cronica stimabile attorno al 10% per il ruolo "Vigile del Fuoco" ed intorno al 30% per il personale qualificato (Capireparto e Capi



Squadra). A tali carenze devono essere aggiunti: il personale che è stato giudicato non più idoneo al servizio operativo; il personale operativo formatore impiegato per i corsi di formazione nazionali presso le Scuole Centrali ed i Poli didattici (inclusi i Poli della Direzione Regionale Puglia e del Comando Brindisi ancora in attesa di decreto di istituzione con relative dotazioni organiche!); i pensionamenti, che attualmente sono moltissimi e senza corrispondente ricambio.

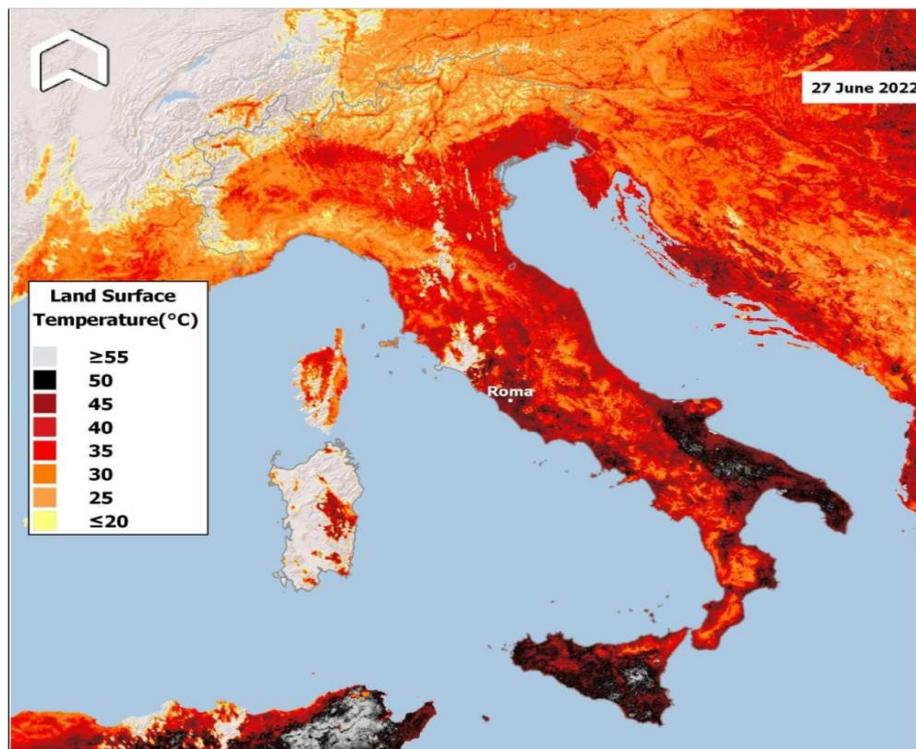
Non bisogna dimenticare poi, che oltre al personale operativo le carenze riguardano anche il personale amministrativo e direttivo, indispensabile per tutte le attività di supporto al sistema di soccorso ed in questo caso le carenze sono vicine al 50%!!!!

I concorsi citati nell'articolo, per buona parte sono interni e ad essi, quindi, non corrispondono nuovi ingressi nel Corpo e comunque i numeri dei posti messi a concorso sono "ridotti" ed assolutamente insufficienti a ridurre le attuali carenze!

La verità è che già gli organici previsti ufficialmente sono ampiamente insufficienti, perché calcolati impiegando parametri non idonei allo scopo. Inoltre, si tratta di una previsione che non tiene in alcun conto il grande flusso turistico che in Puglia, durante la stagione estiva, trasforma paesini di poche migliaia di anime in cittadine da molte decine di migliaia di abitanti, con tutte le immaginabili conseguenze.

**Chiediamo perciò, al Sottosegretario, maggiore attenzione ed uno sforzo particolare per compensare, anche con provvedimenti stagionali, il gap esistente fra le risorse esistenti e quelle che occorrono per fare funzionare in modo almeno sufficiente l'apparato che assicura il Soccorso Tecnico Urgente in Puglia. Invitiamo l'On. Sabilia a tornare quanto prima per discutere con il personale operativo le condizioni reali di lavoro e l'efficienza dell'apparato di soccorso.**

*Quale monito a considerare la reale valenza del nostro appello, vogliamo chiudere questo comunicato con un'immagine già diffusa sugli organi di stampa, on line ecc, raffigurante la mappa pubblicata dall'INGV Ambiente, che fotografa l'ondata di calore estremo che sta investendo in questi giorni l'Italia! E quello degli incendi di vegetazione è solo uno dei tantissimi problemi di fronte ai quali si trovano i Vigili del Fuoco.*



*.....da notare la tonalità di colore della Puglia!!!!*

FNS Cisl  
De Marco L.

CONAPO  
Cacciatore G.

UIL PA  
Santoro G.

FP CGIL  
Anelli S.

CONFESAL  
Capone L.

VV.F. U.S.B. PU  
Pellerano L.



## NODO FERROVIARIO BARI, DELLE NOCI: OPERA FONDAMENTALE PER IL TERRITORIO, FARE PRESTO

“La sospensione dei lavori di ammodernamento del nodo ferroviario di Bari, decisa dal Tar Puglia, getta ombre inquietanti sulla realizzazione di un’opera attesa da anni e fondamentale per lo sviluppo del territorio. Al contempo, solleva numerosi interrogativi sul ruolo della magistratura, soprattutto perché in questa circostanza lo stop ai lavori sarebbe motivato dalla congruità dell’impatto ambientale, già valutata positivamente dagli organismi istituzionali preposti. Chiediamo quindi che si faccia subito chiarezza sulla vicenda e che non si perdano risorse importanti stanziare dal Pnrr”. Lo ha dichiarato Antonio Delle Noci, segretario generale della Filca-Cisl Puglia. “Il nodo ferroviario di Bari è un’opera che la Cisl e la Filca hanno chiesto da tempo; programmata già da diversi anni, è stata approvata dal Cipe nel 2015. Il valore dell’opera supera i 400 milioni di euro, in gran parte finanziati dall’Unione europea. Nei cantieri dell’opera, una volta che i lavori saranno a regime, lavoreranno centinaia di edili. Si tratta di un passaggio di fondamentale importanza per rilanciare ulteriormente l’economia dell’intero territorio, un’occasione che sarebbe dannosissimo lasciarsi sfuggire. Sembra che a determinare la scelta del Tar, sulla quale ovviamente non ci esprimiamo, sia stato il ricorso di un comitato ambientalista. Insomma – prosegue Delle Noci - la sindrome Nimby (Not In My Back Yard, "Non nel mio cortile"), sembra colpire anche il nodo ferroviario di Bari, dopo la Tav, il Tap, i termovalorizzatori. Giova ricordare che tutte le opere previste dal Pnrr sono all’insegna della sostenibilità e del rispetto dell’ambiente, certificata da tutti gli organismi preposti. Il fondamentalismo ambientalista non ha mai fatto bene al progresso, anzi. L’Alta velocità, ad esempio, ha il merito di aver spostato il trasporto da gomma a ferrovia, meno inquinante. Il Tap ha salvato il Paese dai noti problemi di approvvigionamento delle risorse energetiche, con le restrizioni causate dalla guerra in Ucraina. Il nodo ferroviario di Bari è un’opera irrinunciabile: si mettano da parte ideologie e fondamentalismi e si pensi al futuro del territorio, al rilancio dell’economia, nell’interesse di tutti”, ha concluso il segretario generale della Filca Puglia.

Bari, 5 luglio 2022



## **SI PONGA FINE ALLO STILLICIDIO PRESSOCHÉ QUOTIDIANO DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO**

Dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**  
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Ancora un incidente, stavolta a Mesagne durante lavori edili in una villetta dove, da una impalcatura, è caduto un giovane di 27 anni, al quale come Cisl esprimiamo vicinanza ed auguriamo pronta guarigione.

E' quasi uno stillicidio quotidiano che, però, anziché demoralizzarci ci induce a rilanciare la nostra persistente denuncia circa i seri rischi che si corrono con il mancato rispetto delle regole sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tanti i protocolli firmati in sede di Prefettura per arginare un fenomeno che, da tempo, interessa in maniera trasversale tutti i settori produttivi, laddove si individua nella formazione - meglio ancora se fin dall'età scolastica - un presupposto per far prendere coscienza che la dignità della persona passa dal rispetto della sicurezza e dei contratti collettivi di lavoro, quelli nazionali e di secondo livello, nonché dall'affidabilità delle Aziende coinvolte negli appalti sia pubblici che privati.

La grande necessità di attrezzare con organici numericamente sufficienti gli Enti strumentali preordinati a controlli e ad ispezioni, fa il paio con la necessità sempre più impellente che da parte delle Aziende la sicurezza non venga più vissuta come un costo da evitare ma come vero e proprio valore aggiunto della propria attività produttiva oltre che per responsabilità sociale.

Dunque, si passi dagli slogan ai fatti, in tema di transizione ecologica, verde, sostenibile e poi, oltre ad investire sulle infrastrutture, auspicando che queste effettivamente si realizzino, si investa sulle persone cioè sulle loro professionalità, competenze, versatilità.

In assenza di ciò e senza gli organici necessari Asl, ITL, Inail, Prefetture, resteranno strumenti pressoché devitalizzati, di una Pubblica amministrazione che si trova, lo si riconosca o no, al centro di un passaggio epocale ormai inarrestabile.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 1 luglio 2022



# **TARANTO: ORA UN PATTO PER VINCERE LE SFIDE DELLO SVILUPPO E DELLA COESIONE TERRITORIALE**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

La competizione elettorale per le amministrative a Taranto è terminata, avendo la città scelto con chiarezza e rinnovato la propria fiducia a Rinaldo Melucci cui esprimiamo le nostre felicitazioni per il risultato ottenuto, augurando buon lavoro anche alla futura Giunta municipale.

Esaurita, dunque, questa fase, crediamo si debba ora rilanciarne un'altra, improntata al dialogo sociale, al confronto su idee, progetti e azioni mediante le quali co-progettare e co-programmare lo sviluppo del capoluogo e del territorio ionico, avvinti entrambi da molteplici criticità ma ricchissimi anche di altrettante opportunità.

Si cominci con l'abbattere tutte quelle barriere che gravano sul fenomeno dell'emigrazione specie giovanile, considerando le nostre ragazze ed i nostri ragazzi patrimonio prezioso su cui investire.

I centri studi maggiormente accreditati documentano che, dal 2007 ad oggi, il Mezzogiorno ha perso circa 800 mila persone, giovani soprattutto mentre, secondo l'Istat, Taranto tenderebbe ad una perdita annua di circa 4mila residenti.

Non c'è dubbio che la denatalità sia una emergenza nazionale ma ciò non esime dal dovere di investire, in particolare al Sud, su un futuro generazionale che recuperi l'attuale divario numerico - in continua espansione - tra la popolazione anziana e quella giovanile.

Non è un caso, peraltro, che tra gli obiettivi trasversali del PNRR figurino i giovani, le donne ed il Mezzogiorno.

E la risposta non può che venire, innanzitutto, da investimenti in servizi sanitari, sociali, servizi alla persona e soprattutto dalla creazione di occupazione aggiuntiva a quella già esistente.

Ecco, ad esempio, quanto utile e necessario sarebbe riappacificare la comunità con l'exIlva che ha prodotto finora, contro il volere dei lavoratori e della città, uno scontro artificioso tra produzione, salute, buon ambiente interno ed esterno allo stabilimento e buona occupazione; quasi che puntare alla loro piena compatibilità fosse una bestemmia sociale o materia da trattare alla stregua dei peggiori scontri ideologici, istituzionali, culturali, legali.

Oggi lo Stato è chiamato ad un atto di volontà e di responsabilità senza precedenti, per porre fine ad una agonia tanto mortificante quanto infinita, che danneggia e crea incertezza alla città, al territorio, al Paese.

Nessuno trasformi in un totem la transizione ecologica quando poi ci si dimostra inermi verso i destini immediati e quelli futuri del sito industriale più importante del Paese, sia per quantità di lavoratori diretti e indiretti ivi occupati che dal punto di vista della piena sostenibilità ambientale.

Taranto, poi, possiede un patrimonio di ulteriori, inestimabili opportunità da mettere a terra e valorizzare: il mare inteso anche come potenziale sistema produttivo, il paesaggio, la cultura, le tradizioni, le peculiarità enogastronomiche, l'agroalimentare, la cantieristica che annovera oggi l'importante investimento del Gruppo Ferretti, il Porto con il ritrovato Eco Industrial Park (ex Distripark) all'interno di una Zes che costituisce straordinaria occasione di nuovo sviluppo sostenibile puntando sull'innovazione e sui principi della transizione digitale e verde.

E che dire dell'impianto Beleolico in Mar grande, realizzato dalla Renexia (Gruppo Toto), quale primo reale investimento che apre a nuove prospettive ed opportunità di sviluppo del territorio ionico, considerando i nuovi settori produttivi ed energetici sui quali puntare, come le Fonti di energia rinnovabile (FER)?

Tale investimento costituirà ancor più un valore aggiunto se sarà legato allo sviluppo di una filiera produttiva, affinché l'intero ciclo - progettazione, costruzione e produzione e finanche riciclo dei successivi materiali da smaltire - si completi tutto sul territorio, così come prefigurato dallo stesso Amministratore delegato della Holding Toto, il quale prevede, come emerso dalla stampa, anche un accordo con un'altra eccellenza del Made in Italy e del nostro territorio, la Leonardo Aerostrutture.

Un percorso entusiasmante e di futuro, rispetto al quale da tempo istituzioni locali ed Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio hanno agito in modalità sinergica e che va completato.

D'altro canto, l'Unione Europea, avendo assunto l'obiettivo di conseguire entro il 2050 la propria neutralità climatica, punta proprio sul *Just transition fund* per ridurre i costi economici, ambientali e sociali di detta transizione, dando ristoro ai territori maggiormente danneggiati così come, appunto, è stato previsto per Taranto, finanziando misure di riconversione economica, riqualificazione professionale dei lavoratori interessati e di assistenza nella ricerca di lavoro.

Ed infatti, forte impegno va riservato al tema della formazione e delle nuove competenze che necessitano per i lavori attuali e per quelli che si intendono realizzare, considerati i fabbisogni formativi legati ai nuovi investimenti.

Taranto può diventare un esempio di come una vera ed efficace transizione digitale, energetica ed ecologica possa e debba vedere compartecipi le Istituzioni a tutti i livelli e le Parti sociali, in una sorta di laboratorio caratterizzato dal confronto costruttivo, corresponsabile e dalle conseguenti azioni mirate al bene comune.

In assenza di tale unità di intenti è facilmente prevedibile il verificarsi di non pochi problemi occupazionali e di coesione sociale, specie in un territorio come questo il cui sistema produttivo si trova al centro di importanti processi di ristrutturazioni organizzative correlate ai destini industriali del Paese.

Ecco come sviluppo, crescita, investimenti, occupazione, costituiscono direttrici irrinunciabili dello sviluppo, affinché si realizzi un effettivo rilancio economico e sociale del territorio ionico, grazie alle risorse finanziarie che una ritrovata solidarietà europea ha reso disponibili.

Sono le stesse ragioni per cui, da tempo, come Cisl, sollecitiamo un nuovo Patto sociale anche nei territori, per governare un cambiamento epocale che non ha simili nella storia e che metterà alla prova i Gruppi dirigenti istituzionali e sociali anche di Taranto, assai più di quanto avvenuto in precedenza, sui temi del lavoro, della buona occupazione e della sostenibilità ambientale del suo sistema produttivo.

**Gianfranco Solazzo**

Taranto 21 giugno 2022



## **CISL: POLITICHE ABITATIVE E LOTTA ALLA POVERTÀ DECISIVE PER LA COESIONE SOCIALE**

La mole di notizie che danno conto di eventi drammatici, persino dal punto di vista umano, rende il rischio di assuefazione così vero che, se non criticamente rimosso, è la stessa coesione sociale a porsi in discussione, come se i problemi dovessero sempre coinvolgere gli altri e mai riflettersi su noi stessi in quanto persone e/o comunità.

Di recente, ad esempio, militari dell'Arma sono riusciti ad afferrare letteralmente un cittadino di Taranto, 49 anni, poco prima che questi si lanciasse nel vuoto dal terrazzo della palazzina di due piani come gesto di disperazione, per uno sfratto esecutivo ed il conseguente intervento dell'ufficiale giudiziario.

Ai Carabinieri l'uomo ha prima gridato tutta la sua angoscia, esasperata al punto da convincerlo al suicidio; poi si è sciolto in lacrime ed è stato salvato dall'estremo gesto, con la promessa del rinvio delle operazioni di sfratto e della ricerca di una nuova sistemazione abitativa.

*“Detto che tra pandemia, inflazione, prezzi al consumo alle stelle causa speculazione, alti costi dell'energia ed altri riflessi economici della guerra in Ucraina, le famiglie italiane faticano sempre più a sostenere anche il livello degli affitti, stando ai recentissimi dati Istat la povertà assoluta risulta più diffusa appunto tra chi vive in affitto, nel Mezzogiorno con il 10%, al Nord con il 6,7%, al Centro con 5,6% mentre sono 1,4 milioni di minori in povertà assoluta, cioè il 14,2%”* sostiene **Gianfranco Solazzo**, segretario generale **Cisl Taranto Brindisi**.

I dati Istat confermano, prosegue **Solazzo**, che *“in Italia ed in particolare nel Mezzogiorno il problema della casa e quello della povertà sono strettamente collegate, perciò urgono politiche abitative orientate al sostegno dei più bisognosi.”*

**Massimo Caliandro**, segretario generale territoriale **Sicut Cisl** sottolinea: *“Continueremo a sollecitare tutti i soggetti istituzionali, dal Governo alla Regione Puglia, dagli Enti Locali alle Arca, dagli Ambiti sociali territoriali alle Prefetture, ad intervenire in materia di politiche abitative in quanto le stesse sono connaturate alle politiche sociali ma farlo in maniera strutturata e non solo congiunturale, senza cioè ridursi ad inseguire le emergenze bensì ricostruendo, ciascuno per le proprie competenze, una rete di protezione sociale che cominci col rendere i canoni di affitto socialmente sostenibili ed il valore dell'abitare effettivamente condiviso.”*

Per **Cisl** e **Sicut Cisl** occorrerà, dunque, accelerare lo sblocco degli oltre 300 milioni stanziati per i sussidi agli inquilini, ancora fermi per la perdurante assenza del decreto di riparto di tali risorse alle Regioni, con chiaro riferimento ai 100 milioni del fondo sostegno affitti (Decreto Aiuti) e ai 230 milioni inseriti in Legge di bilancio 2022 alla voce interventi per ridurre il disagio abitativo.

*“Le politiche abitative e la lotta alla povertà – concludono i segretari - sono decisive per la giustizia, la solidarietà, l'inclusione e la coesione sociale.”*

**UFFICIO STAMPA**

20 giugno 2022

# Ipsos, protestano 150 collaboratori «Non abbiamo alcuna prospettiva»

**Oggi parte anche lo sciopero per i buoni pasto: non saranno accettati**

A cominciare da oggi, ma probabilmente chissà per quanti altri giorni, i dipendenti di uffici pubblici e privati, che usufruiscono dei buoni pasto, potrebbero ricevere una brutta sorpresa, una volta giunti in cassa. Sorpresa che avranno anche quelli che adoperano i buoni pasto per fare la spesa nei supermercati. Infatti i pagamenti in buoni pasto potrebbero venire non accettati dagli addetti alle casse. Lo stop è previsto per oggi con durata di 24 ore ma, come riferisce il presidente Fipe-Confcommercio Bari-Bat, Nicola Pertuso la protesta potrebbe proseguire anche nei giorni a venire. La partecipazione è molto alta, vi hanno aderito i pubblici esercizi, le imprese della distribuzione commerciale, dai più piccoli negozi di vicinato a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

Un blocco necessario, secondo gli organizzatori, «per far arrivare alle istituzioni un appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile. Con questa giornata di sospensione del ser-

vizio - prosegue Pertuso - vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».

Se il settore del commercio è sul piede di guerra per le commissioni onerose e i tempi di riscossione lunghissimi, non lo è meno il popolo dei Co.co.co, in particolare quelli che lavorano per Ipsos, la multinazionale francese con sedi a Milano e a Bari, che opera nel settore delle ricerche di mercato e dei sondaggi di opinione. Ieri 150 collaboratori hanno manifestato anche a Bari dinanzi alla sede di viale Europa, 22. A proclamare

lo stato di agitazione e mobilitazione i sindacati territoriali di categoria Felsa Cisl, Nidil Cgil e UilTemp, presenti anche i dirigenti nazionali dei 3 sindacati. Nei mesi scorsi, i sindacati hanno più volte incontrato Ipsos per conoscere le prospettive lavorative e discutere delle condizioni di lavoro, tra cui l'organizzazione di turni e orari, il compenso come previsto da accordo collettivo di settore, la regolamentazione del lavoro da remoto. Nonostante le dichiarazioni d'intenti ai tavoli sindacali non sono mai seguiti atti concreti e, nel tempo, la situazione è oltremodo peggiorata. Inoltre a preoccupare lavoratori e sindacati è la comunicazione fatta dall'azienda di voler esternalizzare la recente aggiudicazione della gara di appalto per lo svolgimento di un servizio per conto di Tim. Complessivamente, l'esternalizzazione dell'appalto determinerà la riduzione di circa il 20% del monte orario e quindi del reddito di quest'anno. «L'esternalizzazione della commessa Tim - affermano Alessandro Castellana (Nidil Cgil), Elena De Matteis (Felsa Cisl) e Vittorio Loiacono (UilTemp) - poi è il modo peggiore con il quale l'azienda risponde alle richieste di continuità occupazionale e di reddito di chi lavora da anni per Ipsos. La protesta continuerà sino a quando l'azienda non deciderà di cambiare rotta».

**B. Sta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



**Il settore del commercio è sul piede di guerra per le commissioni onerose e i tempi di riscossione lunghissimi, non lo è meno il popolo dei Co.co.co, in particolare quelli di Ipsos**



Superficie 21 %

# Tim taglia le commesse, sit-in all'Ipsos di Bari

## A rischio 150 collaboratori della multinazionale specializzata nelle ricerche di mercato

**BARÌ** La mobilitazione sindacale «in assenza di risposte» era già stata annunciata. E ieri dalla teoria si è passati alla pratica. I collaboratori della sede Ipsos di Bari - multinazionale francese specializzata nelle ricerche di mercato - hanno manifestato davanti alla sede di viale Europa. Si tratta del popolo dei co.co.co, circa 150 dell'unità pugliese, il cui contratto è a rischio per il tagli alle forniture dei servizi decise dalla Tim. I sindacati territoriali di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione e la mobilitazione. Erano presenti al sit-in i dirigenti nazionali dei 3 sindacati, Francesca Piscione per Felsa Cisl, Gianvincenzo Benito Petrassi per Uiltemp Uil e Giuseppe Benincasa per Nidil Cgil.

«Il presidio - affermano in una nota Elena De Matteis, Felsa Cisl, Vittorio Loiacono per Uiltemp e Alessandro Castellana, Nidil Cgil - segue a quello già tenutosi a Milano lo scorso 7 giugno. Queste manifestazioni zono solo l'inizio di un percorso di mobilitazione delle collaboratrici e dei collaboratori di Ipsos che per troppo tempo hanno dovuto accettare loro malgrado condizioni di lavoro precarie oltre a compensi non in linea con gli accordi nazionali che regolamentano il settore delle ricerche di mercato».

La goccia che ha fatto tra-

boccare il vaso è la variazione di condizioni disposta dalla Tim. «L'esternalizzazione della commessa - proseguono i sindacalisti - è il modo peggiore con il quale l'azienda risponde alle richieste di continuità occupazionale e di reddito di chi lavora da anni per Ipsos. La protesta continuerà sino a quando l'azienda non deciderà di cambiare rotta».

Nei mesi scorsi i rappresentanti dei lavoratori hanno incontrato i manager di Ipsos «per conoscere le prospettive lavorative e discutere delle condizioni di lavoro, tra cui l'organizzazione di turni e orari, il compenso come previsto da accordo collettivo di settore, la regolamentazione del lavoro da remoto. Nonostante le dichiarazioni d'intenti ai tavoli sindacali non sono mai seguiti atti concreti e, nel tempo, la situazione è oltremodo peggiorata».

La parte principale dei disagi, oltre all'aspetto della precarietà, è legata ai livelli retributivi che sono calati sensibilmente. Nelle settimane scorse è stato fatto un punto sui tagli. «Negli ultimi mesi - riferì Loiacono - c'è chi ha subito la perdita di 900 euro e chi alla fine porta a casa meno di 330 euro al mese». Con queste cifre sembra difficile poter vivere.

**V. Fat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Protestano i collaboratori della sede Ipsos di Bari, multinazionale francese specializzata nelle ricerche di mercato.

● Dopo il taglio delle commesse Tim i lavoratori hanno registrato un abbassamento corposo delle retribuzioni mensili. I sindacati hanno chiesto un incontro con la proprietà.



La protesta a Bari in viale Europa



Superficie 23 %

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Come eravamo



XXVIII FIERA DEL LEVANTE - BARI (Italy) - Settembre 1964

Foto - Ficarelli